

417^a Edizione - AGOSTO 2026



Sagra di San Fermo



COMUNE
DI ALBIATE

Benvenuti alla Sagra!



Regione Lombardia



PROVINCIA
MONZA BRIANZA



Si ringraziano per i contributi:

Sergio Sala
Vanessa Gallo
Luca Santambrogio
Don Renato Aldeghi
Maria Cristina Colombo
Alberto Cucchi
Davide Terraneo
Padre Gian Maria Corbetta
Laura Canzi
Dott. Antonio Gatti
Dott.ssa Iride Enza Funari
Associazione Èureka
Daniele Caspani
Le Insegnanti delle classi quinte della Scuola Ungaretti
Le Prof.sse Michela Butti e Noemi Bonfanti Scuola Fermi

Ringraziamenti al Prof. Abbondio Mantegazza
per la sua apprezzata collaborazione

Immagini di copertina

fronte:

Mietitrebbia degli anni '50/'60

retro:

Silvestro Lega. *Il pergolato* (1868)

Documentazione fotografica:

Giorgio Faccioli
Marco Pirovano

Grafica ed impaginazione

Apotema Plus s.r.l. - www.apotemaplus.it

Pubblicazione a cura
dell'Associazione "Amici di San Fermo" Albiate

Visitate il nostro sito:

www.amicidisanfermo.it

 **Instagram: @sagrasanfermo**

 **Facebook: Sagra di San Fermo**

Tempo di Sagra



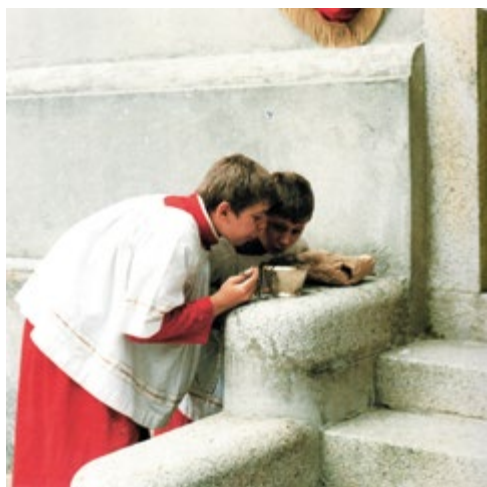
Finalmente ha prevalso il buon senso, così siamo ripartiti per la strada che abbiamo percorso in questi ultimi anni, lasciandoci alle spalle il recente passato, con la speranza che il futuro ci riservi un cielo sereno.

La sagra di San Fermo è una ricorrenza che va al di là della semplice festa patronale, rappresenta un quadro importante dove è dipinto tutto il percorso della nostra piccola comunità, con tante sfaccettature che sono intoccabili e imprescindibili. Un mosaico costruito pezzo per pezzo da persone umili, capaci però di iniziare un racconto che in quattro secoli è arrivato sino a noi.

A NOI IL COMPITO DI MANTENERLO.

Una lunga storia. Nata nel lontano 1609 in un piccolo borgo contadino, dove la gente ha saputo superare privazioni, miserie e povertà, senza mai arrendersi; ma che nonostante tutto ha saputo trasmettere importanti passi di storia in cui noi oggi ci identifichiamo.

Un vecchio detto albiatese così recita: **“A ALBIÀ TUCA TUSCOSS MA MINGA SAN FERMU”**.



Questa sarebbe la riflessione da fare.

Una sagra come la nostra deve orgogliosamente mantenere la propria identità, con tutte le sue caratteristiche. Se non guardiamo al passato, non potremo mai capire quale sarà il nostro futuro.

Non dimentichiamo che la nostra Sagra è un punto di riferimento, non solo per noi Albiatesi, ma anche per tutta la Brianza.

Nei primi anni '50 dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale è avvenuta una trasformazione ed un cambiamento epocale che ha aperto la strada verso un progresso graduale, sia in ambito sociale, storico e industriale.

Oggi i tempi sono ulteriormente cambiati. Il mondo e la società corrono ad una velocità mille volte superiore a 80 anni fa. E la domanda che ci dobbiamo porre è: **TRADIZIONE o INNOVAZIONE?**

Volgere lo sguardo al passato o aprire le porte al futuro? Sinceramente abbiamo bisogno di ambedue le cose.

Ma mentre il passato è fortemente consolidato, l'innovazione non solo deve essere graduale, ma centellinata e prudente, altrimenti il rischio è che la nostra storia venga cancellata.

Non ci dobbiamo scordare che, se la nostra antica tradizione è arrivata fino ai giorni nostri, lo dobbiamo soprattutto all'intercessione dei Santi **FERMO, RUSTICO e PROCOLO**.

Dal giorno in cui ci sono state donate le loro reliquie, la nostra comunità si è sentita più forte spiritualmente, ma soprattutto protetta da coloro che da oltre 400 anni vegliano su di noi.

Questa è l'eredità che dobbiamo lasciare ai nostri posteri, specialmente alla popolazione più giovane, perché da questa bellissima storia possano trarre un insegnamento importante per la loro vita futura, legata all'amore verso il proprio paese. ■

Buon San Fermo a tutti!

SERGIO SALA
Presidente Associazione Amici di San Fermo

Insieme, uniti, si può!



VANESSA GALLO

Care concittadine, cari concittadini, quest'anno festeggiamo gli 80 anni della nostra amata Repubblica. Il 2 giugno del 1946 accadde una svolta storica: per la prima volta a livello nazionale le donne poterono votare.

Una ricorrenza importante che si lega indissolubilmente alla memoria personale e collettiva di un paese, di un territorio.

Le nostre madri e i nostri padri costituenti, di diversa estrazione politica e culturale, che avevano vissuto gli orrori della guerra e del ventennio fascista, ci hanno trasmesso una grandissima eredità: andare oltre le differenze, impegnarsi, lavorare per il bene comune. Lavorare per il bene Comune: la Sagra di San Fermo vive e si rinnova grazie alla collaborazione e al coinvolgimento di tutti, associazioni, enti del terzo settore, cittadini.

Tradizione e rinnovamento: un binomio che ha caratterizzato l'edizione della Sagra Di San Fermo 2025.

Da qui vorremmo ripartire; la sagra è il cuore pulsante dell'identità locale e allo stesso tempo un'occasione per riflettere sulla biodiversità agroalimentare, zootecnica, sulla promozione dell'economia circolare e sulla lotta allo spreco alimentare.

La sagra intesa come un laboratorio di idee, di scambio, di buone pratiche, di conoscenza e confronto sulle nuove sfide quotidiane che legano indissolubilmente i modelli di consumo all'impatto che creano sull'ambiente. L'obiettivo è valorizzare il patrimonio agricolo, zootecnico e culturale del territorio, promuovendo al

tempo stesso sostenibilità ambientale e la partecipazione della comunità.

Attraverso aree tematiche dedicate alla tradizione contadina, all'innovazione agricola, alla tutela dell'ambiente, all'alimentazione consapevole, alle associazioni e alla convivialità, la sagra si propone come un luogo di incontro, scoperta e condivisione.

L'evento vuole creare un dialogo tra passato, presente e futuro, coinvolgendo famiglie, allevatori, produttori, associazioni in un'esperienza capace di rafforzare l'identità locale, sostenere le eccellenze del territorio e costruire relazioni positive all'interno della comunità. Una festa che racconta chi siamo e dove vogliamo andare. Un'occasione per riscoprire le nostre radici agricole e contadine, valorizzare chi ogni giorno custodisce il territorio e coinvolgere le nuove generazioni nella costruzione del futuro. I giovani hanno sete di conoscere le proprie origini, cercano spazi, luoghi in cui esprimersi e confrontarsi con il mondo degli adulti. Un momento di riflessione, di voglia di stare insieme e soprattutto di leggerezza.

Leggerezza, intesa come quell'energia vitale che ci permette di affrontare le sfide del quotidiano con intelligenza, sensibilità e determinazione, scoprendo modi creativi e sottili per comprendere la realtà e agire.

Leggerezza per alimentare l'empatia, la consapevolezza e il senso di responsabilità: ognuno di noi può fare la differenza per rendere la nostra Comunità più resiliente e solidale.

Concludo con un pensiero di Carlo Petrini, presidente Slow food e fondatore della prima Università del Gusto a livello mondiale.

"Gli interessi della natura coincidono con i nostri. Difenderli a partire da ciò con cui quotidianamente scegliamo di nutrirci può essere il nostro contributo individuale per essere parte del "Piano"; un richiamo all'azione collettiva, di singoli individui, istituzioni, organizzazioni, imprese per conservare la biodiversità, arrestandone la perdita in tutte le sue forme naturali e culturali".

Insieme, uniti, si può! ■

Buon San Fermo 2026

VANESSA GALLO
Sindaca di Albiate



I giovani hanno sete di conoscere le proprie origini, cercano spazi, luoghi in cui esprimersi e confrontarsi con il mondo degli adulti.

L'anima della fiera di San Fermo



LUCA SANTAMBROGIO

Cari concittadini, visitatori e amici di Albiate, è con profondo orgoglio istituzionale e sincera emozione che desidero rivolgere il mio saluto in occasione della Sagra di San Fermo. Giunta alla sua straordinaria 417ª edizione, questa ricorrenza non è soltanto la festa più antica di tutta la provincia brianzola, ma rappresenta un vero e proprio monumento vivo della nostra memoria collettiva, forte di oltre 400 anni di storia.

Fin da quel lontano 1609, quando la comunità accolse le reliquie dei santi martiri Fermo, Rustico e del Vescovo Procolo donate da Bergamo per intercessione del Cardinale Federico Borromeo, Albiate custodisce un tesoro di fede, zootecnia e folklore che si rinnova puntualmente ogni anno, il secondo martedì di agosto. Le radici di questa manifestazione affondano nell'epoca contadina e ci raccontano la storia del riscatto, della fatica e dello sviluppo economico e sociale della Brianza rurale.

La Sagra è diventata presto il fulcro degli scambi di bestiame e macchinari per gli allevatori di tutta la Brianza e del milanese, la fiera univa la speranza del commercio alla devozione profonda verso San Fermo, invocato per benedire gli animali e proteggere i campi dalle pestilenze.

La vera forza di questa festa risiede nella sua straordinaria capacità di resistere e adattarsi.

Nonostante le profonde trasformazioni del nostro tessuto economico, che ha visto il passaggio dal mondo agricolo a quello industriale, la fiera ha saputo evolversi senza mai perdere la propria anima.

Oggi, nella splendida cornice di Villa Campello, la storica sfilata dei trattori e i tradizionali concorsi zootecnici convivono felicemente con la promozione della sostenibilità ambientale e delle nuove tecnologie biologiche.

Un traguardo così prestigioso non sarebbe possibile senza l'impegno profuso dal Comune e dai volontari dell'Associazione "Amici di San Fermo", custodi instancabili di una tradizione che continua a sopravvivere fieramente.

A loro va il ringraziamento sincero di tutta la Provincia per il prezioso lavoro di tutela delle nostre radici.

A tutti voi, cittadini di Albiate e visitatori che popolerete le vie del paese, auguro di vivere queste giornate con lo stesso spirito di comunità e fiducia nel futuro che, da oltre quattro secoli, rende la Sagra di San Fermo il cuore pulsante della nostra Brianza. ■

Buona Sagra a tutti!

Una tradizione che continua a sopravvivere fieramente, grazie all'impegno del Comune e all'Associazione "Amici di San Fermo".

LUCA SANTAMBROGIO

Presidente della Provincia di Monza e della Brianza

Un impegno a crescere insieme



DON RENATO

Carissimi, onorare S. Fermo è un momento qualificante la vita religiosa della nostra Comunità.

Carissimi, onorare S.Fermo è un momento qualificante la vita religiosa della nostra Comunità. Ritorna annualmente segnando il picco di un atteggiamento che non viene meno mai. Il pregare un patrono è l'occasione per evidenziare gli aspetti più necessari della vita religiosa di una Comunità. Da più parti, per esempio, si sottolinea che uno dei mali più caratteristici del nostro tempo è la solitudine. Ecco un modo sicuro per non sentirci soli: sapere che abbiamo un protettore, uno incaricato di raccogliere le nostre preghiere, le nostre suppliche per portarle al Signore e spingere, se tali richieste rientrano nei disegni di Dio, perché siano accolte ed esaudite. Questo deve sollecitarci a pregare con grande fiducia, anche quando non vedessimo immediatamente esaudite le nostre richieste. Ciò, ad esempio, vale per quanto, insistentemente, abbiamo domandato per ottenere il dono della pace.

Pregare un patrono è l'occasione per evidenziare gli aspetti più necessari della vita religiosa di una Comunità.

Per l'annuale ricorrenza mi sentirei di chiedere all'intera Comunità che in quest'ora della nostra storia, la domanda di assistenza a S. Fermo sia a vantaggio della nostra gioventù. I motivi di inquietudine, al riguardo, sono molteplici. I fatti di cronaca recenti, che hanno visto protagonisti per atti violenti i giovani, sono molteplici. Non possiamo fingere di non sapere e chiudere gli occhi. Sono situazioni che chiamano in causa la società, le famiglie, il mondo adulto. Non è compito mio fare analisi

sociologiche, ma, indubbiamente, è mio dovere sollecitare preghiere per una realtà che non può non starci a cuore e mobilitare l'impegno comune per rispondere alla domanda: io cosa posso fare, quale parte e quali responsabilità mi si richiedono? I piccoli, i giovani sono il nostro patrimonio più prezioso, sono il nostro futuro. C'è un impegno di integrazione, per una generazione che dovrà fare sempre più i conti con presenze culturali, religiose, familiari sempre più diverse. C'è, soprattutto, un impegno a crescere insieme, con valori ben individuati e condivisi, per la costruzione di una società sempre più coesa e in grado di perseguire condizioni di vita che siano degni della dignità di ogni uomo.

Obiettivi impegnativi che non possiamo pensare di raggiungere senza l'aiuto della grazia.

Ecco la ragione di una preghiera fervente e di una fiducia grande nel patrocinio di S.Fermo ■

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 2 AGOSTO

ore 21.00

Vesperi e Processione coi Santi dalla Parrocchia a San Fermo



IN SANTUARIO

LUGLIO - AGOSTO - DOMENICA SERA

ore 18.00

Santa Messa



DAL 3 AL 22 AGOSTO

ore 20.30

Santo Rosario – Santa Messa



DOMENICA 9 AGOSTO - SOLENNITÀ DEI SANTI

ore 8.00 – 9.30 – 18.00

Sante Messe

ore 11.00

Santa Messa Solenne

Monsignor Bruno Molinari sarà con noi a celebrare San Fermo



LUNEDÌ 10 AGOSTO

ore 8.30 – 20.30

Santa Messa



MARTEDÌ 11 AGOSTO - SAGRA

ore 8.30 – 20.30

Santa Messa

ore 11.00

Santa Messa Solenne



DOMENICA 30 AGOSTO

ore 20.30

Vesperi e processione coi Santi da San Fermo in parrocchia



IN PARROCCHIA

SABATO 8 AGOSTO

ore 18.30

Santa Messa vigilare

Essere lavoratrice

Questa descrizione del mondo del lavoro ad Italia appena unita ci ricorda il ruolo fondamentale della donna all'interno di una comunità: madre, moglie e lavoratrice.

Ad Albiate il censimento del 1852 registra che su 1495 abitanti 746 sono donne, che dividono il loro tempo e le loro energie tra lavoro domestico e lavoro extra domestico, tra lavoro retribuito e non retribuito: da un lato quindi la cura dei familiari e della casa, l'allevamento, la coltivazione dell'orto e l'aiuto nei campi; dall'altro l'occupazione nelle tante manifatture della zona o in laboratori casalinghi.

Nelle manifatture, settore chiave della rivoluzione industriale del territorio, la manodopera femminile è quasi la totalità: i pochi uomini si occupano esclusivamente della parte impiantistica. Si entra in fabbrica prestissimo, già a nove o dieci anni, e capita non di rado che madre e figlia lavorino fianco a fianco. Percepiscono entrambe un salario misero, giustificato dalla "semplicità" delle mansioni. Le condizioni lavorative sono durissime: l'orario, infatti, va "da fósch cun fósch", da buio a buio, con rapporti vessatori dei superiori e in ambienti insalubri. In queste condizioni studiare è impossibile: nella seconda metà dell'Ottocento si calcola un analfabetismo che copre metà della popolazione, in maggioranza donne, a cui viene precluso l'accesso alla scuola sia per motivi economici sia perché si ritiene inutile studiare.

Sono pochissime quelle che hanno la possibilità di evitare la fabbrica e svolgere attività manuali come quello di sarta, ricamatrice e magliaia, tutte attività che offrono un salario decisamente migliore. Poiché è un'occupazione quasi sempre svolta in casa, queste artigiane contemporaneamente al taglio e al cucito si occupano delle faccende domestiche, dei figli e di altri congiunti che necessitano di cure. All'epoca, infatti, la struttura familiare era molto più complessa di come è oggi. Dopo le nozze la coppia si trasferiva a casa dei genitori del marito - de nà in cà (di andare in casa) - dove già abitavano altre coppie, dando vita ad un microcosmo dove tutti avevano il loro ruolo e il proprio compito. L'ultima parola su ogni decisione era del "regiù", il nonno, che però delegava tutte le incombenze domestiche alla "regiura" che era sua moglie o

A ottant'anni dall'acquisizione del diritto di voto una fotografia sul lavoro femminile nel nostro territorio



la donna più anziana della casa. Era lei a provvedere al vitto, acquistando generi alimentari o vendendo al mercato quanto prodotto, alla gestione della casa, a cui tutti dovevano contribuire, e a tenere i rapporti col fattore. Era la figura femminile di riferimento per la gestione del quotidiano, ma non per quella economica, di esclusivo appannaggio maschile.

Questo status sopravvive fino ai due conflitti mondiali quando le donne del nostro territorio hanno sostenuto lo sforzo bellico nelle fabbriche e nelle attività agricole, sostituendo gli uomini chiamati al fronte. Hanno contribuito al movimento di Resistenza contro l'occupazione nazifascista come staffette, informatrici e combattenti. Questo lavoro, spesso invisibile, ha accelerato l'accesso a diritti civili e politici concretizzato con il diritto al voto attivo e passivo del 10 marzo 1946 e la successiva possibilità di scegliere la forma istituzionale del nostro paese e chi avrebbe redatto la carta costituzionale. Ad Albiate il 2 Giugno 1946 votarono 2087 tra cittadini e cittadine, e 1706 di loro - 81,7 % - scelsero la Repubblica, aprendo così un nuovo corso storico.

oggi... e ieri

MARIA CRISTINA COLOMBO •
FOTOGRAFIE: DI MEAB
Il Museo Etnografico dell'Alta Brianza



“La donna lavora assai più dell'uomo nel nostro paese. Perocché mentre nelle industrie manuali si applicano da noi 1.379.505 maschi, vi si esercitano altresì 1.692.740 femmine, cioè per ogni 100 artigiani ci sono 123 artigiane.”

(Enrico Fano, "Della Carità preventiva e dell'ordinamento delle Società di mutuo soccorso in Italia", 1868)

A partire dal secondo dopoguerra, in seguito alla crisi della lavorazione della seta, all'abbandono dell'agricoltura e allo sviluppo di industrie che richiedono manodopera maschile, il lavoro femminile subisce una radicale trasformazione. La famiglia complessa si è ormai estinta e ogni donna, quasi sempre nel nuovo ruolo di casalinga, si occupa esclusivamente del proprio quotidiano in abitazioni dove si trovano nuovi elettrodomestici come la televisione; è l'uomo a provvedere al fabbisogno economico del nucleo familiare.

Durante il boom economico, le donne ritornano a coprire spazi attivi nel mondo del lavoro. Le conquiste ottenute negli anni '50 e '60 hanno segnato l'inizio di un percorso verso l'emancipazione, continuato durante gli anni '70 e '80 quando le donne, anche brianzole, hanno cominciato a farsi strada nel mondo del lavoro grazie ai cambiamenti socio-culturali e a nuovi diritti acquisiti, come l'estensione della tutela della maternità (1971) e un orario di lavoro ridotto chiamato part time (1984). Nel 2024 in Lombardia il tasso di occupazione femminile ha raggiunto il 62,3%,

mentre nella provincia di Monza e Brianza è al 65,4%. L'accesso al mondo del lavoro non è solo una questione di equità e diritti, ma anche un fattore decisivo per la comunità intera: contribuisce a creare nuovi posti di lavoro, a diminuire il rischio di povertà delle famiglie e a garantire un futuro migliore alle nuove generazioni.

Come abbiamo visto, strada se n'è fatta molta, ma rimangono ancora differenze di genere significative, come le retribuzioni, le opportunità di carriera e la conciliazione tra vita lavorativa e familiare. Per colmarle è indispensabile che si lavori tutti insieme, perché i cambiamenti si possono realizzare solo con l'azione sinergica di istituzioni, imprese e collettività. Investire sulle donne significa investire sul futuro di Albiate. ■

Fonti:

Rosalba Negri "Storie di ricerche e di scoperte in Brianza. Occupazioni e saperi delle donne nella tradizione popolare in Brianza"

Don Felice Milanese "Albiatum" Quaderni del Cittadino Assolombarda "Donne e lavoro in Lombardia" Giugno 2025



Il “Pan de Mein” e San Giorgio

Nella nostra regione abbiamo una ricca tradizione di dolci minori, come la bisciola, il pan tranvai, le offelle, gli amaretti, tanto per fare qualche esempio; ma a noi interessa il “pan de mein”, del quale vogliamo raccontare la storia e le proprietà, soprattutto in funzione di San Giorgio e della sua ricorrenza. A quanto risulta San Giorgio visse in Cappadocia (Turchia); era un cavalleggero romano, ufficiale, morì nel 303 dopo Cristo, martirizzato.

Già in epoca paleocristiana giravano leggende sulla sua distruzione di un drago, ma a seguito delle crociate il suo culto divenne popolare grazie alla Legenda aurea, in occidente, e diversi paesi lo eressero a loro patrono nel XII secolo. Il suo giorno era il 23 aprile e nei paesi europei le tradizioni orali tramandate dagli antenati lo collocarono anche in epoche diverse: vediamo quindi gli antefatti.



ALBERTO CUCCHI • FOTO DI REPERTORIO

Esistono due leggende sul “pan de mein”: una è la brianzola, un po’ fiaba molto elaborata. Si parte da fine Alto Medio Evo e la storia coinvolge una principessa. C’era un drago che mieteva vittime nella campagna brianzola: animali, uomini, risorse agricole e non moriva mai. Per placare il mostro un anno venne offerta dal popolo una bellissima principessa, (assomiglia un po’ al Minotauro di Creta e di Arianna) Cleodolinda, di Morchiuso (è una frazione di Erba). I genitori offrirono in cambio il loro regno, ori, città, castelli affinché un’altra ragazza prendesse il suo posto, ma invano. Cleodolinda vestita di tutto punto, fu lasciata in un bosco vicino accanto ad un vecchio e frondoso sambuco in fiore. In quel mentre passò un gruppo di cavalieri della Valbrona, San Giorgio era fra questi, intenerito dal pianto della fanciulla, volle intervenire: era su un cavallo stupendo e ben armato: Cleodolinda lo pregò di andarsene per non cadere anche lui vittima del drago. Ma l’audace e nobile San Giorgio rimase, lo attese e quando arrivò, sputando fuoco e fiamme, lo trafisse con una lancia ferendolo al collo. Il santo pregò la principessa di levarsi la cintura e di legarla al collo del drago; reso mansueto, essi si recarono al

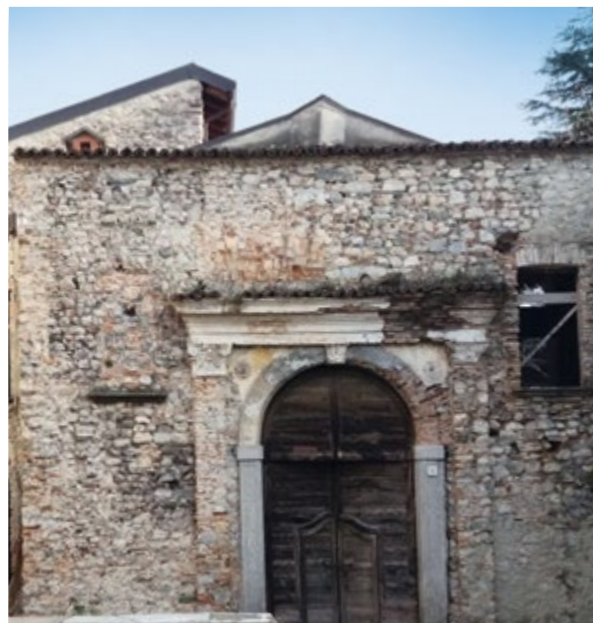


Fiori i sambuco

castello e lì davanti a tutti gli tagliarono la testa. Pare che il suo capo rotolò giù e finì nel lago di Pusiano. Cleodolinda che aveva raccolto una fronda fiorita del sambuco lo portò in cucina, dove una cuoca stava preparando un dolce per festeggiare e glielo diede. L’impasto piacque subito e venne chiamato “pan de mej”; veniva poi mangiato il 23 aprile dedicato al santo. Gli ingredienti di allora erano: una quarta di farina bianca di semola, tre onces di farina gialla a grana fine, zucchero, un po’ di burro, latte e acqua.



San Giorgio, Cleodolinda
e il drago



Un vecchio
scorcio
di Erba

La leggenda milanese invece riguarda l'uccisione del brigante Vione Squillette, eliminato dai soldati di Luchino Visconti, signore di Milano in un territorio detto Morivione, che esiste ancora nel capoluogo, faceva parte dei 7 borghi del Vigentino. I contadini e gli allevatori offrivano allora ai soldati e al principe boccali di panna e la panèra per il pan de mein (siamo nel 1339 ed era sempre il 23 aprile giorno di San Giorgio).

La tradizione è continuata ancora oggi, dopo secoli, il dolce è popolare nei panifici e pasticcerie, alcuni ne hanno fatto una specialità, con chef che ne hanno arricchito la formula. La ricetta moderna prevede farina, latte, burro, uova e soprattutto i fiori essiccati di sambuco, che danno un sapore inconfondibile: si mangia a Milano, Como, Lecco e Monza e Brianza. Deriva il nome dalla parola "mej" che in milanese vuol dire miglio, il cereale che un tempo sostituiva la farina, oggi si fa con farina di mais e grano, più soffice e burroso. Il suo abbinamento perfetto è con la panna fresca, alcuni lo intingono nel latte caldo ed è una delizia.

L'impasto è semplicissimo, si lascia lievitare come per il pane giallo... SI divide la teglia in

piccole forme tonde, che si spolverano di zucchero abbondante e tocco finale i fiori di sambuco. Ha un aspetto dorato e un profumo particolare. Ricordo che mio padre, milanese, aveva la passione per questo dolce, semplice ma dal sapore gradevole e invitante. Meglio mangiarlo a colazione per aprire la giornata.

È un dolce di primavera, meglio se cotto nel forno a legna, ed è sempre stato un simbolo della rinascita, il bene che trionfa sul male; San Giorgio è il protettore dei cavalleggeri, soldati, arcieri, schermidori, lattai e pensate anche degli scout. A Milano è stato introdotto nelle mense scolastiche dell'infanzia, per valorizzare i legami tra cibo e territorialità locale. ■

«La ricetta moderna prevede farina, latte, burro, uova e soprattutto i fiori essiccati di sambuco».

Fonti: Leggende Brianzole, Giorgio Mauri

La cucina italiana, Fabiana Salsi, "Pan de mein", dolce di San Giorgio

Cascina Gaggioli di Milano

**Dall'allevamento all'agricoltura bio
con agriturismo e B&B
in un contesto storico alle porte di Milano.**

DAVIDE TERRANEO

Solitamente, quando si cita la città di Milano, si pensa subito ad una metropoli popolosa e trafficata, incapace di offrire ampi spazi verdi. Cascina Gaggioli smentisce questo stereotipo, proponendo al visitatore oltre 70 ettari di campi coltivati a cereali, riso, mais ed una stalla con 70 capi di bovini da carne. Situata nella zona a sud di Milano fa parte del Parco Agricolo Sud che tocca tre province: Milano, Pavia e Lodi pur conservando una praticità di collegamenti con la città: in dieci minuti di macchina si arriva alla Darsena e coi mezzi pubblici si raggiunge Piazza Duomo in quindici minuti. Una cascina storica, ristrutturata negli anni fino all'attuale conformazione: le origini risalgono addirittura alla

fine del Settecento, come testimoniano antichi manufatti in granito usati per l'irrigazione delle marcite. Insieme ad altre quattro storiche cascine, costituiva il cuore di una zona strategica per l'agricoltura periferica di Milano. Appartenuta alla famiglia Torriani, storici signori di Milano, durante il Medio Evo vide l'insediamento di ben sette comunità monastiche, fra le quali i monaci cistercensi che bonificarono le terre paludose, dando vita ad un sistema di marcite e canali che ancor oggi garantiscono ai terreni fertilità ed abbondanza. Era una delle più grandi che produceva frutta e verdura per i mercati generali della città e riusciva a vendere esente dagli allora dazi comunali. Negli ultimi decenni è stata



Panoramica



trasformata in azienda biologica con vendita diretta al pubblico, mentre l'ultimo passaggio attuale consiste nell'apertura al pubblico di 14 camere con funzione di B&B, con l'affiancamento di un'ampia sala da pranzo dove vengono cucinati i prodotti propri della campagna e dell'allevamento a km 0. Quindi un vero e proprio agriturismo, che offre anche la possibilità di visitare l'azienda, passando un pomeriggio a contatto con la natura e gli animali, soprattutto offrendo ai bambini l'occasione di un contatto utile ed educativo con una realtà fondamentale che, spesso, viene sottovalutata.

Entrando nello specifico, dobbiamo sottolineare che i suoi terreni hanno una vocazione prettamente indirizzata alla risicoltura e nello specifico risalta la produzione di riso Carnaroli Originario oltre al mais da polenta, orzo, frumento e il necessario mangime per soddisfare l'intero fabbisogno degli animali. Così la trasformazione dell'agricoltura attuale può essere divisa in più settori che consentono una gestione più moderna e sostenibile con prodotti altamente biologici. A tal proposito ricordiamo che i bovini vengono allevati con fieno di produzione aziendale ricco di fibre, farina di mais e mangimi vegetali selezionati con cura, sia per la provenienza che per il valore nutritivo perché ogni scelta è pensata per assicurare agli animali un benessere che si riflette direttamente sulla qualità delle carni.

Coltivare in modo responsabile non è solo una buona scelta agricola, ma una promessa ricca di futuro. Questa è, senza ombra di dubbio, la filosofia vincente della Cascina Gaggioli di Milano. ■



Albate in bianco e nero



PRIMA COMUNIONE

LA CORRIERA NEGLI ANNI 60
L'ATM GESTIVA UNA AUTOLINEA
MILANO-CARATE CHE SI FERMAVA
ANCHE AD ALBIATE, PER GLI ALBIATESI
ERA SEMPLICEMENTE "LA CORRIERA"



NUOVO COMUNE

La Sagra che piace a noi



Una tradizione
centenaria
che si rinnova
ogni anno.





Proseguendo il mio giro tra le personalità di Albiate, ho visitato stavolta l'amico Sergio Ferranti, un creativo, che fa onore al nostro paese e posso ben definirlo un "figurativo moderno"

Sergio Ferranti
all'opera

ALBERTO CUCCHI

Sergio Ferranti, figurativo moderno

VITA - Sono nato nel 1949 in una frazione del Comune di Soresina, provincia di Cremona, in una famiglia di contadini. Ho fatto le scuole medie e poi sono andato a dare una mano ai miei nei campi; da lì è nato il mio amore per i prati, gli alberi e il lavoro agricolo manuale. Da ragazzo dopo la scuola professionale, come lavoro sono diventato un meccanico di manutenzione, sulle macchine e sulle linee di produzione. Intanto ci eravamo trasferiti in Brianza, e ho lavorato poi in una ditta di Lissone che faceva mobili e, siccome mi piaceva già dipingere, ho avuto una svolta decisa quando ho frequentato, alla Scuola Paolo Borsa di Monza, il corso d'arte del professor Riccardo Colombo. Lui è stato un poliedrico artista importante nel panorama italiano degli anni Settanta-Ottanta, era pittore,

scultore e poeta; mi ha infuso la scienza del realismo, lo stile impressionista e figurativo. I Musei Civici di Monza gli hanno dedicato una bella mostra nel 2017 al Binario 7. Dopo ho proseguito da solo, cercando di volta in volta di migliorare la mia tecnica e curando i dettagli di ogni dipinto.

«Mi considero un creativo che, oltre a rappresentare le bellezze delle nostre località vicine...».

scultore e poeta; mi ha infuso la scienza del realismo, lo stile impressionista e figurativo. I Musei Civici di Monza gli hanno dedicato una bella mostra nel 2017 al Binario 7. Dopo ho proseguito da solo, cercando di volta in volta di migliorare la mia tecnica e curando i dettagli di ogni dipinto.



San fermo



Canonica di Triuggio



Mulino Saletti a Sovico

STILE – È vero, sono partito come autodidatta, ma sono riuscito a fare molti quadri ad olio, la mia tecnica preferita; sono stato spesso apprezzato e ho venduto e regalato alcune delle mie opere. Mentre prima utilizzavo un colore, ora riesco a mischiare le tonalità per rendere più vivi i miei quadri, lasciando perdere gli acquerelli che mi davano meno soddisfazione. Ho partecipato ad una edizione della Sagra di San Fermo nella sezione esposizioni, ad un paio di mostre collettive a Muggiò e alla Notte Bianca di Albiate. Mi piace molto vivere in questo paese dove conosco parecchia gente.

Mi considero un creativo che, oltre a rappresentare le bellezze delle nostre località vicine, il lavoro nei campi, le cascine, i ritratti ma anche marine e

Paese natale



panorami, costruisco in miniatura fari, mulini, oggetti in legno, e poi ancora orologi in tessuto, ad esempio in iuta, con sfondo che rallegra il tempo segnato e infine mini quadretti con cavalletto che piacciono molto alla gente e ai bambini. ■

PASSIONI - Sono da tempo pensionato per cui utilizzo il mio tempo attraverso l'amore per la mia bella famiglia, aiuto mia figlia e curo le nipotine, per la scuola e il tempo libero. Mi piace fare passeggiate in Villa Campello con gli amici e nel triste periodo del covid ho utilizzato il mio studio, un box riconvertito, per tante ore giornaliere, sia per i quadri sia per le creazioni. Più lavoro e più affino la mia tecnica. Non si finisce mai di imparare. Ho realizzato una copia ridotta del famoso dipinto "Il quarto stato" di Pelizza da Volpedo, cui è stata dedicata una mostra a Milano, alla Galleria d'Arte Moderna, chiusa a gennaio 2026. ■

Voglia di volare



Marina



Falciatore



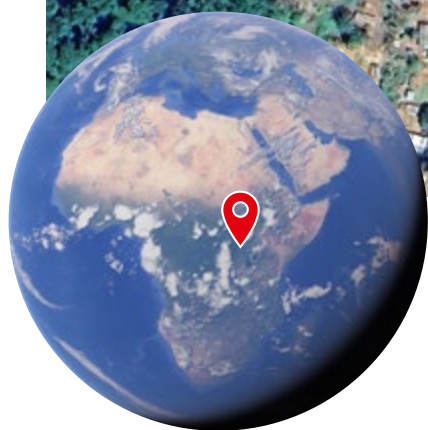
Dopo la nevicata in campagna



Carro con i covoni



La Missione di Mungbere, Congo



Medico e sacerdote, ma anche amministratore, informatico, chirurgo, dentista, tecnico della manutenzione, oculista, ginecologo e pediatra, educatore, catechista e innumerevoli altri ruoli. Tutto questo e molto altro definisce padre Gian Maria Corbetta, un missionario comboniano italiano di 67 anni, che da 32 anni lavora nella missione di Mungbere, nella Repubblica Democratica del Congo. Per lui, annunciare il Vangelo e guarire sono due aspetti perfettamente integrati nella vita di Gesù, che cerca di emulare. In questo testo, ci racconta la storia della sua vocazione.

Mi sto chiedendo cosa potrei raccontare, a tutti gli amici di Albiate, dell'ospedale Anoalite di Mungbere dove vivo da 32 anni, per renderli partecipi in qualche modo di quello che sto facendo. E farlo in questi giorni in cui una nuova epidemia di Ebola si sta scatenando nella regione vicina a Mungbere e i ribelli dell'ADF Nalu sono a qualche decina di chilometri dall'ospedale.

Cercherò di farlo ripercorrendo le tappe che mi sembra siano le più significative della sua storia, che è un po' anche la mia.



PADRE GIAN MARIA CORBETTA

Sono arrivato a Mungbere nel 1994 meno di due mesi dopo l'ordinazione e dopo l'esperienza di 3 anni a Rungu tra l'84 e l'87 come volontario e l'iter formativo nei Missionari Comboniani.

L'ospedale era stato iniziato da una suora e un padre comboniano giusto nell'84 per rispondere ai tanti problemi sanitari di una regione poco accessibile e senza un servizio sanitario adeguato.

Per alcuni periodi dei medici avevano lavorato nel piccolo ospedale, che disponeva di 10 letti per la maternità e di 28 per la medicina, la chirurgia e la pediatria. Già era un gran passo avanti che evitava di trasferire gli ammalati a 80 chilometri all'ospedale di Gomabri che, come praticamente tutti gli ospedali statali, era in pessime condizioni.

L'ospedale è cresciuto, a poco a poco, seguendo le necessità che si presentavano e la fiducia che cresceva nella gente che veniva sempre più numerosa per curarsi a Mungbere. Non si è trattato



solo di adattamento alla domanda, ma è cresciuta anche la capacità da parte del personale, che nel frattempo era aumentato e aveva costruito un'équipe ben amalgamata e con obiettivi condivisi, di saper identificare le sfide che si intravedevano in lontananza e cercare le soluzioni più opportune. Così l'ospedale ha mantenuto equilibrio e organizzazione, anche se altre attività e nuove strutture si sono aggiunte nel corso di 30 anni, fino a raggiungere le potenzialità di oggi.

La missione che l'ospedale Anolite si era dato e che resta ben chiara a tutta l'équipe è quella di offrire agli ammalati delle cure di qualità e accessibili anche ai più poveri, la formazione del personale sanitario e la testimonianza del valore cristiano del curare.

Obiettivi che sfidano l'altro problema, che è quello di garantire un salario adeguato al personale e l'impegno per organizzare l'ospedale così che possa mantenersi nel tempo preservando quegli stessi valori e obiettivi.

La regione che l'ospedale serve è molto grande, ha circa 60 chilometri di raggio, ma gli ammalati arrivano da molto più lontano, richiamati dalla testimonianza di chi vi è stato curato. Rendere quanto più è possibile accessibili le cure non poteva limitarsi al solo aspetto economico. In una regione con strade spesso inaccessibili, la distanza rende le cure quasi impossibili. Quante volte le donne in travaglio arrivano, spinte su una bicicletta, da 30- 40 chilometri. Questa era



la sfida e la proposta di soluzione è stata creare delle maternità-pediatrie in 7 villaggi distribuite sul territorio, così che le cure più semplici fossero più vicine alla gente e che del personale qualificato potesse valutare se assisterle in loco o trasferirle a Mungbere.

Si tratta ora di rendere questi dispensari ancora più accoglienti, efficienti e competenti per assicurare delle cure adeguate, così da ridurre anche il numero degli ammalati che devono essere curati a Mungbere.

Ma tutto questo lo si può fare solamente avendo del personale sanitario competente ed è per questo motivo che l'ospedale ha aperto una scuola infermieri che quest'anno diplomerà, spero, 20-25 infermiere/i tra cui alcuni potranno lavorare nei nostri dispensari.

La malattia più frequente è la malaria, che è ancora la prima causa di morte dei bambini da 0 a 5 anni. Come per quasi tutte le malattie l'arma più efficace è la prevenzione e per farla occorre educare la gente, le mamme in particolare, che sono le più sensibili e le meglio qualificate per diventare a loro volta educatrici. Da 15 anni in ospedale esiste un "servizio" che si occupa di prevenzione e in particolare di educazione e credo che sia un investimento a lungo termine tra i più utili, anche se di certo non aiuta a rimpinguare le povere casse dell'ospedale. Degli animatori incontrano nei quartieri di Mungbere e nei villaggi vicini, ogni mese, i gruppi di mamme per spiegare loro come riconoscere i primi segni della malaria nei bambini e come curarli con i farmaci che ricevono durante gli incontri. È stato stupefacente costatare come siano diventati rari i ricoveri dei bambini la cui mamma partecipa a questi incontri.

Anche la malnutrizione è un problema legato più all'educazione che non alla mancanza di cibo, almeno a Mungbere. Nello studio che



abbiamo fatto, poco meno del 50% dei bambini di Mungbere soffrono di malnutrizione cronica che rallenterà la loro crescita fisica e intellettuale. Una tragica ipoteca sul futuro. La malnutrizione cronica non è causata dalla mancanza di alimenti, ma da un'alimentazione squilibrata che impedisce al bambino di esprimere le sue potenzialità genetiche. Il centro nutrizionale funziona per risolvere i casi più severi con una rialimentazione corretta, ma soprattutto ha lo scopo di insegnare alle mamme come fare per nutrire in un modo più corretto i loro bambini.

In occasione di due epidemie, una di meningite batterica tre anni fa e l'anno successivo di morbillo, è diventato evidente come la qualità delle cure e la possibilità di aiutare questi malati erano legate alla disponibilità di energia elettrica in modo costante. Il piccolo impianto solare, che ci permetteva di avere un minimo di energia disponibile in modo costante, non bastava per assistere i bambini con difficoltà respiratoria. Grazie anche a tanti amici di Albiate, abbiamo potuto progettare e mettere in funzione, lo scorso anno, un impianto adeguato. Ora l'ospedale non dipende quasi più dai generatori a gasolio e potremo utilizzare altrimenti il denaro che serviva per il carburante, oltre ad essere un segno per tutti che la salvaguardia del creato ci sta a cuore.

Iguasti delle apparecchiature sono inevitabili, anche se ci fosse la migliore manutenzione; lo scorso anno tutte le autoclavi si sono guastate in poche settimane, senza lasciarci il tempo per ripararne una prima che la secon-

da smettesse di funzionare a sua volta. Sterilizzare il materiale per la sala operatoria, gli strumenti, il necessario per le medicazioni e preparare le flebo era diventato estremamente complicato. Molti di voi hanno partecipato alla raccolta fondi per acquistare una nuova autoclave, che l'Associazione degli Amici dell'Ospedale Anoalite ha lanciato, e così in poco tempo anche questa difficoltà è stata superata.

Ipoveri e gli ammalati continuano a svelare la presenza di Dio tra noi e l'ospedale, ed io con lui, tra gioie e dolori, cerca di alleviare la sofferenza che continuano a sperimentare.

L'ospedale è come un organismo vivente e deve crescere per non morire, per continuare a curare gli ammalati e formare del personale che si occupi di loro con amore, competenza e pazienza. Lo deve fare senza che questo dipenda da una persona. Credo che questo sia ora il mio impegno principale, formare le persone che potranno garantire all'ospedale di continuare a crescere, trasmettere le competenze e le responsabilità, creare dei meccanismi di stimolo e di controllo e una rete di amicizie che ne incoraggi il lavoro. Ritorno a Mungbere con gioia con tanti progetti in mente e la certezza di poter lavorare con l'aiuto di tanti amici qui e là e che la Provvidenza farà crescere quei progetti che sono secondo la sua volontà. ■

PER SOSTENERE L'ASSOCIAZIONE AMICI DELL'OSPEDALE ANOALITE

ASSOCIAZIONE AMICI DELL'OSPEDALE ANOALITE - ODV

IBAN IT90 C084 4032 4100 0000 0054 476

BIC ICRAITRRCAR



Memoria del tempo: la Curt di Caterot

Continuiamo la pubblicazione degli articoli che Laura Canzi aveva pubblicato su "Ul Lanternin", il simpatico e piacevole giornalino nato negli anni ottanta ad opera dei giovani dell'oratorio. Il prossimo cortile che riscopriremo è la "Curt di Caterot".

LAURA CANZI

Non vi sembrerà vero, ma ho trovato un'altra storia da raccontarti. Anche questa volta mi sono recata da una testimone diretta per farmi narrare la storia e devo dire che la sua gentilezza e disponibilità mi hanno molto rincuorata. Il suo nome

è Lina ed in questa corte ha vissuto parecchi anni, quando era un po' più giovane.

Dunque la Curt di Caterot si trova alla sinistra del Municipio [ora sede di alcune associazioni albiatesi ndr] ma non bisogna confondersi perché il cortile in oggetto è solo quello prima della strettoia (ora non più esistente) poiché l'altro è la "curt di Pissarot".

La nostra signora Lina racconta che, quando



lei non era ancora nata, il cortile era chiamato “curt di Avucat”, ma non che vi abitassero gli avvocati: il motivo di questa denominazione sta nel fatto che gli avvocati sono persone sempre a contatto con il pubblico, con la gente che ha bisogno e poiché questo cortile non era chiuso da alcuna mura, ma aperto sulla piazza, quindi esposto al pubblico, in un certo senso svolgeva la stessa funzione degli avvocati.

Si narra che, dopo alcuni anni, nel cortile rimase solo una famiglia con una figlia di nome Caterina che da tutti veniva chiamata Cate (oggi si potrebbe dire elegantemente “Ketty”).

Col passare degli anni la bambina crebbe e diventò una donna ben piantata, anzi così robusta che si dovette adeguare il nome alle proporzioni. Ed ecco allora il soprannome di “Caterota”.

Questa donna divenne la più anziana del cortile e le famiglie che man mano andavano ad abitare lì, in un certo senso, riconoscono in lei la storia del cortile che cominciò ad essere indicato col suo nome ed ancor oggi si chiama così; tant'è che la signora Lina è una discendente di tale famiglia.

La proprietà del cortile apparteneva ai Galeazzo Viganò, una famiglia molto ricca che possedeva industrie di tessitura dove la stragrande maggioranza dei ragazzi e degli adulti della curt di Caterot lavoravano. Comunque, il lavoro prevalente rimaneva quello dei campi.

Lì si lavorava tutto il giorno e questo serviva, soprattutto, per pagare il “pendizi” ovvero la parte dei prodotti in natura che il contadino doveva dare al suo padrone di casa come pagamento dell'affitto. Ciò che maggiormente veniva conferito alla famiglia Viganò erano i bachi da seta e le galline (la regola prevedeva che queste dovevano pesare non meno di un chilo).

Come in tutti i cortili, anche le famiglie della curt di Caterot alla sera si riunivano nella stalla più grande per ricamare, per cantare, a volte anche per ballare ma, so-

prattutto nel periodo della raccolta del “furmenton” (mais), per “sluvà”, ovvero staccare prima i “foi” (foglie) e poi i chicchi di grano dalle pannocchie fino a quando non rimaneva che “ul galuz” che veniva usato per accendere il camino o la stufa.

La fase successiva era l'essiccazione, infatti il granoturco veniva disteso sopra dei sacchi di iuta e addirittura steso nella grande piazza del paese e i bambini si divertivano a “rigà”, cioè camminarci sopra strisciando i piedi, unendo così l'utile al dilettevole: l'utile per smuovere meglio il granoturco aerandolo e il dilettevole perché si divertivano su quell'inconsueto campo da gioco.

Altro aneddoto curioso riguarda la “carocia de feuc” che era il nome dialettale della prima automobile che circolava in Albiate, naturalmente di proprietà dei Viganò. Quando la carocia arrivava in cortile tutti i bambini si facevano attorno desiderosi di poter fare un giro, ma spesso venivano allontanati in malo modo. Naturalmente, come in tutti i cortili di una volta, c'era molto spirito di collaborazione e solidarietà, specialmente fra i bambini che non vedevano l'ora di poter uscire nei campi a giocare a nascondino o alla cavallina.

Per grandi e piccoli era una vita molto faticosa e con poche soddisfazioni, ma l'unione faceva svanire tutte le fatiche del giorno quando, di sera, ci si trovava tutti sull'aia in estate oppure nella stalla in inverno a recitare prima il rosario e poi a sentire quei simpatici racconti di fantasia tramandati o inventati al momento.

Questa la storia della curt di Caterot. Avrei anche altri aneddoti, ma li racconterò la prossima volta descrivendo un altro angolo caratteristico della nostra bella Albiate. ■

«Come in tutti i cortili anche le famiglie della curt di Caterot alla sera si riunivano nella stalla più grande per ricamare, per cantare, a volte anche per ballare».



Un momento
della festa di Èureka
di settembre 2025

Un due tre... Èureka

**Da quasi quattro
anni la cooperativa
sociale opera
nel nostro paese**

Una casa, anzi **due**. In totale, per il momento, **tre** appartamenti. **Sedici** persone ci abitano, altrettante fra dipendenti, collaboratori e volontari si dedicano a loro. Sono questi alcuni dei “numeri” di Èureka, la cooperativa sociale che da novembre del 2022 ha sede stabile ad Albiate, in via 2 Giugno al civico 4.

Dove prima c’era un negozio di abbigliamento, ora c’è l’ufficio di una cooperativa sociale nata nel maggio del 2012 per dare una casa a persone con disabilità intellettiva, che per vari motivi non possono più vivere nella loro famiglia d’origine.

Per dieci anni, la sede operativa è stata a Veduggio al Lambro, dove erano stati presi in affitto prima uno, poi tre e infine cinque appartamenti in un condominio. Ad un certo punto, però, le numerose richieste di inserimento hanno

spinto i responsabili della cooperativa a cercare una diversa soluzione abitativa, che potesse rispondere ai bisogni di accoglienza di nuove persone.

Da qui, il trasferimento ad Albiate dove è stata acquistata, con risorse di donatori e soci e grazie ad un finanziamento bancario, una proprietà composta da due edifici (per comodità, chiamati villa bianca e villa rosa) ed un ampio giardino.

Ad Èureka, ci riceve Elisabetta Colombo, presidente e responsabile educativa della struttura.

Cominciamo dal nome della cooperativa...

“Il termine “Èureka” è l’espressione usata dallo scienziato Archimede per manifestare lo stupore e la meraviglia dell’aver scoperto la legge del galleggiamento dei corpi nell’acqua. A Èureka le persone trovano e scoprono che non si può cancellare un passato di sofferenza, ma, insieme, ci si aiuta ad affrontare i momenti di difficoltà:

Èureka esprime la meraviglia e la bellezza che la vita sempre offre, anche in situazioni di difficoltà. Insomma, Èureka è un'esperienza di vita insieme. Proponiamo anche soggiorni temporanei nell'ambito del progetto *Dopo di noi* (legge 112 del 2016): vi partecipano a rotazione una decina di persone”.

Com'è stato l'impatto con il nostro paese?

“Siamo molto contenti di essere arrivati ad Albiate e ringraziamo tutti per l'accoglienza che abbiamo ricevuto, sia in ambito civile che parrocchiale. Abbiamo trovato una comunità viva, siamo invitati a tantissime iniziative e proposte del territorio. Piano piano, la cittadinanza conosce la nostra realtà, siamo qui ormai da quasi quattro anni e anche io ho deciso di diventare un'albiatese”.

Mi racconta un aneddoto?

“A Èureka vivono persone di età compresa fra i 30 e i 65 anni. Alcune escono quotidianamente per andare a comprare il pane e, spesso, quando incrociano dei passanti, li salutano. Una mattina, un albiatese, Paolo, si è lasciato interpellare da uno di questi incontri, è diventato nostro volontario e socio. Questa è una delle meraviglie di Èureka”.

Quali attività vengono proposte?

“Ogni giorno ci sono iniziative organizzate da professionisti: musica con Paolo Mandelli, yoga con Sara Fumagalli, teatro con Cristina Tegani, due laboratori artistici curati da Barbara Civilini e un percorso di conoscenza di sé con Alessia Gramuglia”.

Come si può aiutare una realtà come la vostra?

“Èureka è un ente del Terzo settore: è iscritto al Registro unico nazionale, può ricevere il 5 per mille (il codice fiscale da indicare nella dichiarazione dei redditi è 03398050132), donazioni liberali deducibili, lasciti testamen-



Foto di gruppo nel parco di Villa Campello



Elisabetta Colombo; sotto, il logo di Èureka



tari solidali. La cooperativa raccoglie tappi di plastica e di sughero: il ricavato lo destiniamo a progetti di inclusione sociale”.

Tutti i dettagli sono sul vostro sito internet?

“Certamente, eccolo: www.eureka-cooperativasociale.it”.

In conclusione?

“Un ringraziamento e un invito. Grazie di cuore alle persone, ai gruppi, alle associazioni albiatei e agli Amici di San Fermo che ci accompagnano e ci sostengono. Grazie anche per questa intervista. Invitiamo tutti a venire a trovarci nella nostra casa per un momento di amicizia insieme”. ■

UL PAISAN el ghe dá de mangiá dal re al ratt

ANTONIO GATTI

Mi é stato chiesto di scrivere circa la storia agricola di Albiate fino agli anni 1950, prima dello sviluppo industriale e della trasformazione sociale conseguente.

Subito ho pensato al signor Alessandro Perego (il Sandro della cascina Pressosa) ultimo "paisan" testimone diretto di come si viveva in quel periodo.

Con un'intervista ho raccolto molte notizie, ho avuto modo di incrociarle con i ricordi degli aneddoti che mi raccontava il mio papà Luigi, anche lui "paisan", per tutta la vita agricoltore ed allevatore instancabile ed appassionato.

Ricordare la storia é importante; la storia deve essere scuola di vita, deve insegnare il rispetto degli altri e dell'ambiente, come ha sempre fatto l'agricoltura di Albiate; la storia crea diritti ed anche doveri come quello di mantenere una solidarietà sociale estesa il più possibile. Questa solidarietà sociale si é manifestata facilmente con gli immigrati dal Sud e dal Veneto che in quegli anni provenivano da realtà rurali, come rurale era il carattere di Albiate.

I nuovi abitanti albiatesi dell'ultimo decennio, che provengono ed evadono da contesti urbani, non conoscono probabilmente le radici rurali del nostro paese, mi piacerebbe che queste righe portassero un contributo in tal senso.

Il paese di Albiate, in quegli anni, era un paese prevalentemente contadino, gli unici stabilimenti erano quelli di Caprotti e di Galeazzo Vigano' al Ponte.

Gli stessi operai, al termine della giornata di lavoro in stabilimento, si rimboccavano le maniche e andavano al campo; inoltre avevano la stalletta con vacca, maiale e qualche gallina.

I "paisan" più grossi, che si dedicavano a tempo pieno all'agricoltura, avevano invece 2-3 o più vacche da latte oltre al cavallo da lavoro.

Certo che era un'agricoltura di sostentamento, però così facendo non veniva a mancare il cibo per la famiglia e si crescevano i figli in modo dignitoso.

La giornata tipo del "paisan" era così scandita:

si alzava alle 5.30-6.00 per accudire, dar da mangiare e pulire gli animali; seguiva la mungitura delle vacche, la colazione e il lavoro mattutino in campagna a secondo



della stagione. Dopo il pranzo riprendeva il lavoro in campagna. Alle ore 18.00 avveniva la seconda mungitura e la successiva cura del bestiame. In inverno si cenava attorno al camino o in stalla, in estate cena veloce e lavori di preparazione per il giorno seguente.

Si capisce che era una vita di sacrifici e di tanto lavoro, ma il lavoro agricolo é a misura d'uomo ed i nostri nonni gioivano con poco e più di noi che abbiamo tantissimo; bastava che nascesse il vitello o il puledrino, ed era già una bella giornata.

Nell'Albate rurale di quegli anni, per le cose importanti c'era una grande solidarietà comune.

Per esempio, gli animali erano importantissimi per il sostentamento delle famiglie, così che fino ai primi anni '60, ad Albiate esisteva "La Società" che contava circa 650 contadini soci, tra Albiate, Cascina Dosso, Zona San Salvatore di Seregno, Cascina Canzi di Sovico. Questa era una società di mutuo soccorso che interveniva in caso di morte o di malattia della vacca; allora non si buttava via nulla a meno che fosse un'inderogabile necessità.

Da una commissione appositamente nominata veniva fatta una stima del valore dell'animale e del costo di



Ernesto e
Luigi Gatti



Il contadino
Sandro

acquisto di un'altra vacca; quindi l'animale veniva macellato e, dopo positiva visita sanitaria del veterinario comunale, veniva destinato al consumo previa cottura delle carni.

Si confezionavano tanti pacchetti di uguale valore che poi venivano estratti a sorte sulla piazza del nostro paese e assegnati ai soci che li pagavano una cifra uguale per tutti.

Con il ricavato, lo sfortunato allevatore recuperava i soldi per ricomperare una nuova vacca.

Per quanto riguarda l'agricoltura, l'avversità più grave era la grandine che poteva danneggiare il raccolto. In questi casi c'era una solidarietà tra le famiglie del cortile o della cascina, che donavano parte del loro raccolto di grano alla famiglia colpita. Il principio era "oggi a me domani a te".

Il Sandro della Pressosa mi ha raccontato che per credenza e consuetudine, quando arrivava il temporale, venivano suonate tutte le campane al massimo ed il più delle volte c'era il risultato che il temporale durava poco, circa mezz'ora, poi usciva l'arcobaleno.

Forse pochi sanno che l'annata agraria, ora come allora, inizia e finisce a San Martino, cioè l'11 novembre, quan-

do iniziava per la campagna il periodo invernale ed era consuetudine andare in questa data a pagare gli affitti dei terreni agricoli coltivati.

In ottobre si aravano i campi con il cavallo, a volte i "paisan" si associavano e si aiutavano per avere più cavalli da tiro che venivano utilizzati in società estemporanee; dove non si poteva arrivare con il cavallo si utilizzava la tipica vanga brianzola, ma nessun metro di terra rimaneva non curato; seguiva la preparazione del letto di semina con erpici e zappa; quindi finalmente la semina del grano con seminatrici trainate dal cavallo.

La semina del grano era tassativamente effettuata dal 10 fino al 28 ottobre (San Simone), sulla base dell'esperienza: "San Simom la vanga sul murom" (il gelso!!!).

Con il grano si fa il pane; i "paisan" dicevano anche "sotto la neve c'è il pane", infatti la neve, che cadeva molto di più di adesso, fungeva da coperta e proteggeva le giovani piantine dal gelo invernale.

Passavano i mesi e finalmente dopo tanto lavorare arrivava luglio ed il periodo del raccolto: il grano ormai maturo veniva mietuto a mano con le falci ed erano fatti e preparati i covoni per la trebbiatura.

Ad Albiate in quegli anni, la trebbia cooperativa (una trebbiatrice meccanica costruita in legno) veniva collocata in Piazza San Fermo e rimaneva per 40 giorni fino ad agosto. Un via-vai di carretti portavano i covoni che poi venivano trebbiati e ogni "paisan" si portava a casa sacchi di juta pieni di chicchi del proprio grano.

La trebbiatura iniziava tutti i giorni alle 4.00 di mattina e continuava ininterrottamente fino alle 23.00. La fiera di S. Fermo era la festa del paese, la festa del raccolto del grano e, finalmente, il momento di qualche giorno di riposo.

L'altro prodotto strettamente legato all'economia rurale di Albiate era il granturco o mais. Prima di tutto la pannocchia serviva per la farina della polenta che, in mancanza di meglio, riempiva gli stomaci e saziava tutta la famiglia. Con la cima della pianta di mais si alimentava la vacca; il resto dello stocco serviva per accendere il fuoco. Il 17 gennaio le fascine di stocchi rimaste venivano utilizzate per accendere il falò di Sant'Antonio del purcell simbolo di preghiera, ringraziamento e contemporaneamente si eliminavano i tanti parassiti delle piante.

Non voglio dilungarmi oltre e spero che, chi sia a conoscenza di altri detti o saggezze consolidate nel nostro Albiate, continui questo mio modesto lavoro di memoria.

Dopo quanto riportato, visto che Albiate è fondato sul lavoro agricolo dei nostri avi, auspico che si dica un grazie enorme e riconoscente a tutti coloro che hanno lavorato e lavorano 365 giorni all'anno per produrre i nostri alimenti. ■

La Sagra che piace a noi



Amicizia,

un po' di leggerezza

e tanta allegria!





Olimpiadi invernali in Italia, passato e presente



Tedofo Gabriel Usai

Cortina 1956

tre medaglie

Medaglia d'oro bob a due

Lamberto Dalla Costa - Giacomo Conti

Medaglia d'argento bob a due

Eugenio Monti - Renzo Alverà

Medaglia d'argento bob a quattro

Eugenio Monti - Ulrico Girardi - Renzo Alverà - Renato Mocellin

Torino 2006 11 medaglie,

5 oro sei bronzo

Oro Slittino

Armin Zoeggeler

Oro Sci Nordico

Valbusa, Di Centa, Pillar Cottler, Zorzi

Oro Sci Nordico

Di Centa

Oro Pattinaggio

Anesi, Faleris, Sanfratello, Donagras

Oro Pattinaggio

Fabris

Milano Cortina 2026

30 medaglie, 10 oro, 6 argento, 14 bronzo

Oro Super G

Federica Brignone

Oro Gigante

Federica Brignone

Oro Biathlon

Lisa Vittozzi

Oro Inseguimento pattinaggio velocità

Davide Ghiotto & C.

Oro Ski cross

Simone Deromedis

Oro Pattinaggio velocità 3000 m

Francesca Lollobrigida

Oro Pattinaggio velocità 5000 m

Francesca Lollobrigida

Oro Short track

Arianna Fontana

Oro Staffetta mista

Arianna Fontana & C.

Oro Slittino femminile

Andrea Voetter - Marion Oberhofer



2006 Armin Zoeggeler



Federica Brignone



Cortina 1965

Si sono chiuse il giorno 22 di febbraio le olimpiadi invernali di Milano Cortina, edizione XXV nella storia; a seguire i Giochi Paralimpici (655 atleti, 46 nazioni partecipanti). È stata certamente una edizione più che positiva, 30 medaglie italiane, di cui 10 d'oro, un primato mai visto prima.

Durata due settimane, l'Olimpiade ha dato lustro all'Italia, che con le sue medaglie, ha tenuto alta la propria bandiera e ottenuto il quarto posto nel medagliere internazionale. Gli sportivi azzurri hanno trionfato con il cuore e i tifosi hanno sorretto i loro beniamini; anche l'organizzazione e la gestione delle gare, agli occhi del mondo ha convinto tutti.

Oltre ai giovani, ragazze e ragazzi che si sacrificano per ore negli allenamenti, questa edizione è stata largamente dominata dalle donne, diciamo così. Prima fra tutte Federica Brignone, la regina delle nevi, che ha fatto due miracoli dopo il pesante infortunio subito a pochi mesi dall'apertura dei giochi. Ma come non ricordare Arianna Fontana, che è diventata l'italiana più medagliata nelle olimpiadi invernali; e poi la pattinatrice Francesca Lollobrigida, e le ragazze dello slittino, Voetter e Oberhofer, Lisa Vittozzi del biathlon; 7 ori su 10 conquistati nel complesso.

Una bella sorpresa è stata per noi albiatesi vedere un nostro concittadino, Gabriel Usai, Consigliere Comunale d'opposizione e impegnato in diverse associazioni di volontariato, fare il tedoforo con la fiamma olimpica per un tratto di strade brianzole. Abbiamo raccolto il suo contributo, lo pubblichiamo volentieri e lo ringraziamo per la sua disponibilità.

Al termine delle Olimpiadi di Milano - Cortina 2026 possiamo sicuramente dire che sono state positive per l'Italia intera, principalmente dal punto di vista sportivo, per il numero di medaglie che i nostri atleti hanno saputo conseguire, ma anche per il lustro che hanno portato al nostro Paese e al turismo. Per quanto riguarda me, ho avuto l'inaspettata fortuna di essere chiamato a fare il tedoforo per il viaggio della fiamma olimpica. Ebbene sì, sono stato uno dei 10.001 tedofori che ha percorso la nostra Nazione con la torcia olimpica, la più leggera progettata nella storia delle Olimpiadi, poco meno di 1,5 kg. La cosa particolare è proprio il perché i tedofori sono 10.001; perché quell'1 è stato proprio ogni singolo tedoforo, nella sua unicità, in ciò che rappresenta, anche nella sua straordinaria ordinarietà. Detto ciò, è stato fortemente emozionante correre tra due ali di gente festante con la torcia tra le mani, soprattutto perché nella mia mente passavano i valori che la fiaccola rappresenta: Passione, Talento, Energia e soprattutto Rispetto. A rendere ancora più emotivo il mio percorso è stato il fatto di rappresentare circa 23.000 donatori di sangue iscritti ad Avis Provinciale Monza e Brianza di cui sono presidente. Perciò con grande orgoglio posso dire che è stata un'esperienza unica e irripetibile che mi porterò nel cuore e nella mente per tutta la vita. ■



Don Bruno Molinari

“Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino?”



Nel ricordare gli anni di permanenza ad Albiate di don Bruno Molinari, il pensiero corre veloce al racconto dei discepoli di Emmaus che, nella narrazione dell'evangelista Luca, percorrono un tratto di strada con il Maestro, mentre i loro occhi non sono ancora capaci di riconoscerlo. Tuttavia, il Maestro gli si avvicina, li affianca lungo il cammino, (senza imporre loro uno proprio), con una presenza fatta di ascolto e di un dialogo diretto, volto a rivelare un disegno non ancora, pienamente, da loro compreso. La franchezza del confronto sfocia in un'empatia che spinge i due discepoli a chiedere al nuovo interlocutore di rimanere ancora con loro: “Resta con noi perché si fa sera e il giorno ormai è al tramonto”. I due discepoli cominciano a percepire il valore e le potenzialità di quell'incontro. Quando, infine, riconoscono il Maestro (oggi, in chiave moderna, si direbbe “unendo i puntini”) spontaneamente i due discepoli ammettono: “Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino?”.

Nella seconda metà degli anni settanta, quando don Bruno Molinari – da poco ordinato sacerdote – venne inviato come coadiutore nella Parrocchia di Albiate, noi eravamo ancora dei bambini. Don Bruno, per noi ragazzi semplicemente il “Don”, è stato una presenza inattesa (ma al tempo stesso inconsciamente desiderata) che da subito si è messa accanto a noi per condividere un lungo e fruttuoso cammino. Quanti momenti passati insieme e quante esperienze condivise: la messa delle 9.30 la domenica mattina, il catechismo, l'oratorio pomeridiano, il grest, le vacanze estive in montagna. Una presenza, la sua, fatta di ascolto, di confronto, di “buone” indicazioni, testimoniate in prima persona con un esempio illuminato dalla Fede. Sempre pronto al dialogo con noi ragazzi, fatto anche di battute divertenti (anche quando ripetitive) e sane risate; autoritario e diretto, invece, quando necessario (a volte venivamo ripresi “perché quella cosa non andava bene fatta così”). La sua presenza non si è mai limitata ai soli “momenti liturgici” come

la celebrazione dell'Eucarestia, il catechismo, le preghiere comunitarie, ma si è sempre estesa anche ad altri contesti meno formali (sul sagrato della chiesa dopo la messa delle 9.30, piuttosto che in oratorio, o durante le vacanze in montagna o in occasione dell'organizzazione di una festa), dove spesso il dialogo si fa più diretto e ciascuno si sente libero di esprimere la propria idea o dire la propria opinione, senza paura di essere giudicato. Tutte queste esperienze assumono, a molti anni di distanza, un valore ancora più prezioso e ci tengono tutt'ora legati a quella persona che ha deciso di condividere con noi una parte del nostro cammino, dando un fondamentale contributo alla nostra crescita umana e spirituale. Anche se ormai è passato molto tempo da quando il "Don" ha lasciato la nostra Parrocchia, quando ci capita di incontrarlo ci sembra di averlo salutato solo il giorno prima, quasi che il dialogo non si fosse mai interrotto, nonostante ciascuno stia percorrendo, già da molti anni, la propria strada. Ci pare importante anche ricordare di quando, nell'ultimo incontro settimanale del venerdì sera, in occasione della sua imminente partenza da Albiate, tra i "consigli per il futuro", ci indicò di essere collaborativi con la persona che lo avrebbe sostituito: la capacità di sentirsi "servi inutili", anche se si fanno cose grandi, aiuta a non lasciare solo "bei ricordi", ma a creare esperienze da cui attingere per costruire, senza indugio, un futuro poggiato su valori condivisi.

Il 12 giugno del 2026 ricorrono i cinquant'anni (quanto tempo!) dalla sua ordinazione sacerdotale: un grazie di cuore (che ancora "ci arde" quando ripensiamo al cammino fatto insieme) a don Bruno, per aver condiviso una parte del suo percorso sacerdotale (di ben 19 anni è stata la sua presenza nella nostra Parrocchia) anche con noi ragazzi, oggi adulti "stagionati", e per averci fornito, con i suoi buoni consigli e il suo esempio, gli strumenti per affrontare il resto della nostra strada. ■

La Festa de San Fermu

*Veuri ricurdà la festa de San Fermu
cumè l'era prima dela guera.*

*Mi seri piscinina
ma faseven tucc insci.
Speciavum quel dì lì
per rnett la vestina bela.*

*Se la vestina l'era curta e strencia
l'era nient; a San Fermu
le se meteva.*

*La vestina de seda, la vestina bela!
Se regordi i donn che faseven i mestee
netaven, lustraven i pignatt
e intant cantaven ...*

*e una vuus le se alzava: "El riva, el riva San Fermu e num tusanett
curevum giò in strada
a vedè San Fermu ch'el pasava
e sentivum una ridada
e la festa la incuminciava.*

*Al sabet de sira, dopu la prucession
l'era un burdel fina ala mattina.*

*Cantaven, vusaven ...
Ul rumur dei caretitt
che purtaven i gent
di paees arent
lasaven mimga durmì
ma l'era bel specià San Fermu insci.*

*Veniven tanti furesteè
naven in gesa, naven al Lamber
a ciapà el fresch,
alura l'era bel nett.*

Finiven la festa in alegria, a l'usteria.

*Ul paees l'era parà a festa
cun i sandalinn de rass bianc, verte gialt.*

*In piazza gh'era i giuster
i gioech e i baracunn
e un mar de gent.*

*Num, tusanett e bagaitt
sgranaumm i occ!*

*In sui bancarei di bumburnrn
cun i cruccant e i turrunn,
poeu gh'era i bebei, i bambulett
la titina e i trumbett... e la festa in di caà cun tanti invidaà.
Questa l'è la festa un po' pagana,
ma pussè irnpurtant l'è la festa religiosa.*

*I mess incuminciaven a la matina prest e la geesa l'era piena;
l'era piena anca la casseta di uffert,
e ul curat l'era cuntent.*

*De chela festa chi
se pudaria cuntinuà a racuntà,
ma se fermi chi.*

*È rivaà la guera e mi ho specià cinq ann per vedè una festa insci,
ma l'ho pù veduda.*

*Han dì che la sucietà l'è cambiada, han preferì andà al mar e in
muntagna; ma la divuzium a San Fermu
l'è ghè ancamò.*

*La suuna amod la campana bela;
il Sant el desmett no
de vutà i gent e de fà i grazii
a chi el prega cun divuzium,
a chi a luu el se racumanda.*

Brano scritto nel 1996 da Maria Longoni

SAGRA DI SAN FERMO

2026 PROGRAMMA

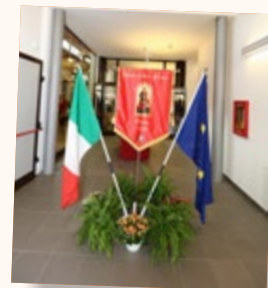
A G O S T O

● **SABATO 8 AGOSTO**

ore 17:30

APERTURA 417^a SAGRA DI SAN FERMO

Presso Polo Culturale "Aldo Zelioli". A seguire piccolo rinfresco.



● **Dal 9 al 11 AGOSTO**

dalle ore 9:00 alle 12:30 • dalle ore 16:00 alle 18:30

MOSTRE - Polo culturale "Aldo Zelioli"

● **"I GIOCHI DEL TEMPO"**

*Collezione di 130 giochi e giocattoli dell'infanzia dei nostri nonni e non solo
A cura MEMB - Museo Etnologico Monza e Brianza ODV*



● **DANCING IN THE DARK - IL LATO OSCURO DEGLI DEI**

*"Visita in un percorso multisensoriale"
Artista e curatore mostra: Antonio De Renzo*



● **DOMENICA 9 AGOSTO**

ore 11:00 SANTA MESSA SOLENNE

con Monsignor Bruno Molinari in Santuario

ore 12:15 BENEDIZIONE TRATTORI

parking Santuario

● **LUNEDÌ 10 AGOSTO**

dalle ore 10:00 alle ore 16:30 *Presso Sala Consiliare di Villa Campello*

● **TORNEO DI SCACCHI OPEN "IL 64 di San Fermo"**

A cura dell'associazione Mikhail Tal di Lentate sul Seveso

Partecipazione aperta agli iscritti alla Federazione scacchistica italiana

Info e pre-iscrizioni : piattaforma versus.org

Alla presenza di esperti, durante la giornata, saranno disponibili scacchiere. Per neofiti ed amanti degli scacchi



GRANDE FIERA PER LE VIE DEL PAESE

● **MARTEDÌ 11 AGOSTO**

417^a RASSEGNA ZOOTECNICA

ZONA BASSA, Parco di VILLA CAMPELLO

Dalle ore 9:00 alle ore 13:00

Esposizione di bovini, equini e ovini con Premiazione

INTRATTENIMENTI BAMBINI

Dalle ore 09:00 alle ore 17:00

- Battesimo della sella e Pet therapy coi PONY
- Gonfiabili

BAR E RISTORO "SAN FERMO'S BAR"

a cura de "Gli Amici di San Fermo"

ZONA ALTA, Parco di Villa Campello

IL VIALE DELLE ASSOCIAZIONI

STAND ORTICOLTORI LOCALI

LABORATORI PER TUTTI

Dalle ore 09:00 alle ore 13:00

- Permacultura pratica
- Orti in cassetta
- Circle Festival - economia circolare
- Show cooking - non si butta via niente
- IL MONDO DELLE API

INTRATTENIMENTI PER FAMIGLIE

Dalle ore 09:00 alle ore 17:00

- **I GIOCHI** di una volta a cura de "I giochi in legno di Endy"
- **NOVITÀ** MOSTRA e teatro dei Burattini di Ivano Rota con SPETTACOLO
Primo spettacolo ore 10:00 "Truciolo ed il cavallo a dondolo"
Secondo spettacolo ore 11:20 "Truciolo e la Strega"



● **Dal 8 al 11 AGOSTO**

RISTORO - Area Feste di Via Monfalcone

A cura dell'Oratorio di Albiate

Sabato 8 e Domenica 9 dalle 19:00 alle 22:00

Lunedì 10 dalle 19:00 alle 22:00

Martedì 11 dalle 12:00 alle 14:00 - dalle 19:00 alle 22:00

Nei giorni di apertura cucina: **TRIPPA DA ASPORTO**



SETTEMBRE CON SAN FERMO

● **DOMENICA 6 SETTEMBRE**

ore 17:00

In Villa Campello

Estrazione sottoscrizione a premi

417' Sagra di San Fermo

● **DOMENICA 20 SETTEMBRE**

ore 16:30

In Villa Campello

Premiazione allevatori

Cerimonia chiusura 417' Sagra di San Fermo

Le reliquie di San Fermo

Una prospettiva antropologica

IRIDE ENZA FUNARI*

Le reliquie rappresentano da sempre un elemento centrale e significativo della tradizione religiosa cristiana, capaci di collegare in modo tangibile la dimensione terrena a quella del sacro. Se dal punto di vista confessionale tradizionale esse sono considerate degne di venerazione perché ritenute portatrici di una presenza diretta e spirituale del santo, in una prospettiva antropologica esse diventano sacre nel momento esatto in cui una specifica comunità attribuisce loro un valore speciale e condiviso. Ad Albiate, la reliquia di San Fermo occupa un posto importante nella memoria e nella devozione locale, costituendo un punto di riferimento per la collettività.

Un aspetto centrale, nel caso di figure appartenenti a un passato storico così lontano, risiede nel processo di validazione del resto sacro. Il momento decisivo di questo percorso è costituito dall'autenticazione, che può essere intesa come l'attribuzione certa *ad personam* da parte delle autorità competenti. Per quanto riguarda le figure dei santi Fermo e Rustico, sono diversi i riferimenti a luoghi e date che ne ripercorrono la vita e ne narrano il martirio, avvenuto in un periodo storico compreso tra il 249 e il 259 d.C. sotto le persecuzioni imperiali.

Un altro aspetto di notevole interesse riguarda l'acquisizione della reliquia all'interno del contesto locale, un evento che ne coinvolge profondamente la dimensione simbolica e relazionale. L'oggetto sacro si trasforma così in un fulcro attorno al quale si costruiscono sentimenti di appartenenza, identità collettive e consolidate forme di legittimazione sociale.

Dai racconti degli stessi albiatesi emerge chiaramente come il tessuto cittadino e le singole



famiglie abbiano contribuito, nel corso degli anni, a preservare e tramandare la tradizione legata a San Fermo. Le interviste sul campo rivelano dinamiche di trasmissione orale pervase da una forte intensità emotiva.

Un intervistato, ad esempio, ha raccontato che gli anziani del paese, profondamente legati alla figura di San Fermo, gli hanno trasmesso questa passione con un trasporto tale da fargli comprendere quanto essa rappresenti un patrimonio prezioso per l'intera comunità. Attraverso queste narrazioni orali, che si intrecciano con la memoria collettiva e l'identità stessa del paese, è maturata in lui la consapevolezza di avere una precisa responsabilità morale, ovvero quella di continuare a impegnarsi attivamente affinché questa vicenda storica e spirituale non venga dimenticata, ma continui a vivere attraverso il racconto, la ricerca e la trasmissione della memoria alle generazioni future.

Quest'anno ricorre la 417^a edizione della Sagra e proprio dalle testimonianze delle persone incontrate, si evidenziano altri aspetti cruciali legati alla profonda trasformazione culturale e socio-economica attualmente in atto. Uno degli elementi originari che caratterizzava la festa era il suo profondo legame con la vita contadina e i ritmi dell'agricoltura, un mondo che nel corso del tempo ha subito radicali mutamenti strutturali dovuti all'industrializzazione del territorio brianzolo. Malgrado i numerosi cambiamenti avvenuti nel corso dei secoli, la popolazione locale ha dimostrato una ferrea volontà di tenere viva e salda questa usanza, che continua a muoversi e a rinnovarsi attraverso lo spirito religioso. La Sagra, di conseguenza, racchiude una molteplicità di dimensioni che cercano di





rispondere a esigenze differenti: quella strettamente religiosa, come quella economica, turistica e attrattiva, riuscendo a coinvolgere generazioni e persone provenienti da contesti eterogenei. In questo equilibrio tra tradizione e cambiamento si gioca oggi il futuro della Sagra, chiamata a preservare il proprio valore religioso e comunitario senza rinunciare a dialogare con un pubblico sempre più vasto.

Da un punto di vista cerimoniale la Sagra di San Fermo si configura come un complesso ciclo rituale. Al centro delle celebrazioni vi sono le reliquie del santo. L'apertura del periodo festivo è segnata dalla processione che trasferisce le reliquie dalla chiesa parrocchiale al santuario che inaugura un tempo eccezionale, distinto dalla quotidianità, durante il quale le reliquie rimangono esposte alla venerazione dei fedeli. Il momento culminante delle celebrazioni è il 9 agosto, data del martirio di San Fermo e la messa celebrata la prima domenica successiva a questa data. Durante la messa si svolge il "rito del faro" dove viene bruciato un grande pallone di ovatta appeso sull'altare. Si tratta di una delle usanze più suggestive del rito Ambrosiano in ricordo del sacrificio dei martiri. Il ritorno delle reliquie alla chiesa parrocchiale conclude le festività. In ultima analisi, l'osservazione della reliquia di San Fermo mostra come il significato profondo del sacro non possa essere compreso esclusivamente attraverso la dimensione religiosa, ma debba essere osservato anche nelle pratiche sociali, relazionali e nei processi di costruzione culturale che lo sostengono. Essa dimostra di essere una realtà dinamica, capace di produrre nuovi significati nel presente e di contribuire attivamente a definire il modo in cui una comunità interpreta la propria storia e immagina il proprio futuro. ■

Ringrazio Sergio Sala Presidente degli Amici di San Fermo; Giulio Redaelli; Giovanni Francesco Perego per la costruzione storica della figura di San Fermo.

(*) Iride Enza Funari è laureata in Antropologia, Religioni, Civiltà Orientali - Università Alma Mater Studiorum di Bologna. E' iscritta alla Magistrale di Antropologia Culturale e Sociale - Università degli Studi di Milano-Bicocca.

La Sagra che piace a noi



**Fede, spiritualità
e un'occasione
di raccoglimento
per la nostra
comunità.**



La vita di un sacerdote



Tanti auguri don Renato! I suoi ottant'anni parlano alla nostra comunità.



DANIELE CASPANI

Anche se, come sappiamo bene, il nostro don Renato non ama essere celebrato, è stato bello festeggiare i suoi ottant'anni, lo scorso 29 marzo in oratorio.

Per chi come lui cerca di non essere mai al centro dell'attenzione, potremmo dire che il giorno del compleanno è l'esatto contrario di ciò che si chiede. A volte ricordare un compleanno può mettere alla prova e finire in classici discorsi del tipo *"il compleanno è un giorno come tutti gli altri"*. Ma questi ottant'anni ci mostrano qualcosa in più della semplice ricorrenza. Festeggiare il compleanno di don Renato significa festeggiare la vita di un sacerdote e la vita di un sacerdote ha sempre qualcosa da dire alla comunità.

Per questo già ringraziamo don Renato: perché nel suo quotidiano parla alle persone che oggi lo festeggiano.

PARLA AI RAGAZZI DELL'ORATORIO. La sua presenza è preziosa per tutti loro durante l'estate. La preghiera, lo stare insieme e il servizio sono le tre indicazioni che porta ogni anno pregando con i ragazzi, giocando a carte con i più piccoli e servendo il pranzo tutti i giorni.

PARLA AI RAGAZZI DELL'AZZURRA. Ogni volta che con grande affetto arriva al Paolo VI per la preghiera, per seguire le partite o per partecipare ai consigli con i dirigenti, dimostrando grande attenzione per il valore educativo dello sport.

PARLA AI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA E DEL CATECHISMO, come costante presenza di attenzione per i più piccoli della comunità e per le loro famiglie.

PARLA AGLI AMMALATI che con costanza visita portando il conforto dell'Eucaristia.

PARLA infine, è doveroso ricordarlo qui, **AGLI AMICI DI SAN FERMO** per cui nutre grande stima nell'impegno e nell'amore verso il Santo Patrono e riconosce in questo la fede che muove la comunità.

La vita di don Renato parla a tutti noi; per questo oggi la festeggiamo. Perché ci ricorda il messaggio di Papa Leone nella sua prima omelia: "Sparire perché rimanga Cristo". In questo credo che si possa riassumere la presenza di don Renato ad Albiate e la sua intera vita da sacerdote.

Così don Renato dimostra che il trascorrere del tempo non diventa malinconia ma speranza certa di un unico legame e destino, vissuto in comunione. ■

Buon compleanno!

Natura, arte, poesia ... da cosa nasce cosa

Dipingere all'aperto, "en plein air", come gli impressionisti. "Iris nel giardino della scuola".

Più volte in questi anni di scuola primaria abbiamo impresso sui nostri fogli da disegno il bello che colpiva i nostri occhi e la nostra sensibilità. L'abbiamo fatto con i girasoli giganti e i tulipani che avevamo piantato in un piccolo pezzetto di terra, nel giardino della nostra scuola. Lo abbiamo fatto "en plein air", all'aria aperta, sedendoci per terra, in modo scomodo, davanti a ciò che volevamo immortalare per sempre... proprio come si fa quando si scatta una fotografia.

Così facevano i pittori appartenenti alla corrente artistica dell'impressionismo: Monet, Renoir, Degas...; uscivano di casa portando con sé colori e tavolozza per imprimere sulla tela ciò che colpiva la loro attenzione, per catturarne la bellezza e l'unicità. Una pittura emotiva, d'impressione. Procedevano infatti con pennellate veloci per "rubare l'attimo fuggente", momenti unici e irripetibili.



In classe quinta ci siamo ispirati a Monet e alla sua opera "Iris nel giardino di Monet" chiamata anche "Il giardino dell'artista di Giverny".

Eh già, abbiamo disegnato dal vero gli Iris cresciuti nel giardino della nostra scuola. Che inattesa e fugace opportunità! Faceva caldo quel giorno, il sole picchiava sulle nostre teste e ci eravamo muniti di cappello e ombrello parasole. Lì, seduti sul cemento, dinnanzi a quello spettacolo prorompente di "viola" dalle variegature sfumature: *"Stessi fiori, ma tutti con sfumature diverse"*, scriverà un alunno. Ma la natura ci aveva sorpreso ulteriormente perché accanto agli iris erano cresciuti slanciati ed esili fiori gialli, simili al tarassaco. Giallo e viola... insieme, vicini; colori complementari nel cerchio cromatico, posizionati l'uno di fronte all'altro. Accostati, si esaltano a vicenda, creando un effetto vibrante e armonico: il giallo che illumina e il viola che dona profondità.



Arte che vibra: quando la storia parla con le mani dei bambini

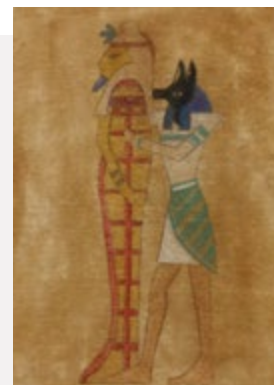
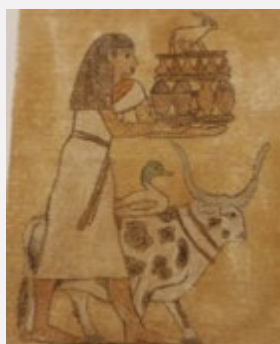
Nella nostra scuola la storia non si legge soltanto: si tocca, si annusa, si costruisce. In questo anno scolastico le alunne e gli alunni della classe 5B hanno esplorato l'arte come linguaggio delle emozioni e

come ponte vivo con il passato, trasformando l'aula in un laboratorio di memoria. Il risultato è un viaggio sensoriale in tre tappe: Egitto, Grecia Micenea e Roma Antica.

• Papiri che sussurrano il Nilo

Sulla garza leggera, i bambini hanno steso pigmenti che profumano di caffè e tratti decisi per creare "papiri" ispirati all'antico Egitto. Nel ripetere i segni dei faraoni hanno scoperto la pazienza del gesto e la forza del simbolo: un occhio di Horus che protegge, una barca che attraversa il tempo, una figura di profilo che custodisce un segreto.

Molti hanno raccontato di aver provato calma e curiosità: quel ritmo ordinato di linee è diventato respiro.



• L'oro che custodisce i volti: la maschera "a sbalzo"



Con fogli metallici e punte di biro, la classe ha dato vita alla Maschera di Agamennone. Lo sbalzo ha insegnato che la forma nasce dall'equilibrio fra pres-

sione e delicatezza: spingi troppo e rompi, spingi bene e il volto affiora. In quell'emergere graduale i bambini hanno riconosciuto stupore e orgoglio: la sorpresa di vedere una superficie piatta trasformarsi in rilievo, la fierezza di scoprire che le proprie mani possono dare profondità a una storia di tremila anni fa.

MASCHERA DI AGAMENNONE

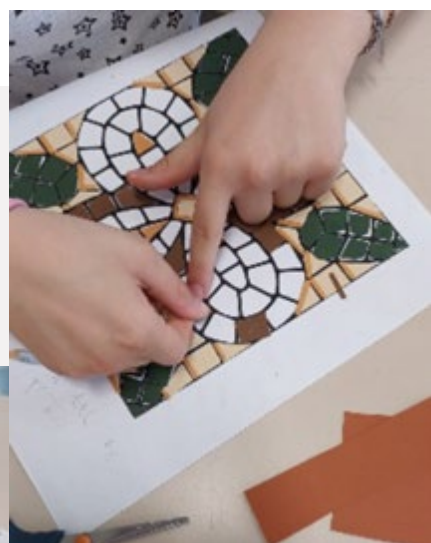
• Mosaici: emozioni in tessere

Ispirandosi ai pavimenti romani, le alunne e gli alunni hanno composto motivi geometrici e piccole scene quotidiane con tessere di cartoncino colorato. La sfida è stata scegliere, tagliare, incastrare: ogni tessera al posto giusto, ogni vuoto da riempire. È così che l'ansia si è fatta attenzione, l'impazienza progetto, l'errore occasione per ricominciare.

In ogni attività c'è stata una doppia scoperta.

Storica: comprendere tecniche, simboli, materiali di civiltà lontane.

Emotiva: riconoscere cosa accade "dentro sé stessi" mentre si crea — il silenzio concentrato, la gioia del colore, il coraggio di provare ancora. L'arte si è rivelata un mezzo per dire "chi siamo", mentre si impara "da dove veniamo": un dialogo che fa vibrare l'animo perché unisce memoria e presente.



Un anno con gli acquerelli

In questo anno di scuola abbiamo scoperto che l'arte non è solo un disegno fatto bene su un foglio, ma è un modo per far vedere agli altri quello che abbiamo dentro. All'inizio, quando la maestra ha tirato fuori i pennelli e i bicchieri d'acqua, non sapevamo bene cosa sarebbe successo. Poi, macchia dopo macchia, abbiamo iniziato a capire. Molti di noi pensano che l'arte serva per dire cose che a parole non escono bene. Come scrive uno di noi:

“Secondo me l'arte è una forma di espressione per esprimere i propri sentimenti e le proprie emozioni come la felicità, la tristezza e la rabbia.”

Usare gli acquerelli è stato speciale perché i colori si muovono e cambiano. Ci siamo accorti che l'arte non ha limiti e che ognuno può vedere cose diverse nello stesso disegno.

“Per me l'arte è un modo di vedere il mondo con occhi diversi e di sprigionare la propria fantasia e creatività.”

A volte, quando dipingiamo in classe, il silenzio diventa bellissimo. È come se fossimo in un altro mondo. C'è chi si sente più forte e chi si sente più calmo. L'arte ci fa stare bene perché non c'è un modo giusto o sbagliato di fare un cielo o un albero.

“A me l'arte suscita molta tranquillità e mi rilassa molto, quando disegno mi sento libera di esprimermi.”

Abbiamo anche imparato che l'arte è un dono che possiamo fare agli altri. Quando qualcuno guarda un nostro disegno, può provare quello che abbiamo provato noi mentre lo facevamo. È come trasmettere un pezzetto di cuore.

“L'arte è un linguaggio universale che tutti possono capire, è un modo per comunicare senza parlare.”

Alla fine di questo anno, i nostri banchi sono pieni di macchie colorate e i nostri quaderni sono pieni di storie dipinte. Abbiamo capito che siamo tutti un po' artisti: basta avere il coraggio di bagnare il pennello e iniziare.

“L'arte mi suscita gioia e mi fa venire voglia di creare sempre cose nuove.”

.....
Ringraziamo le Insegnanti della primaria Ungaretti





PROGETTO "Ireland is waiting for us!"

Nello scorso mese di ottobre, un gruppo di alunne e alunni delle classi terze dell'Istituto Comprensivo di Albate-Triuggio ha partecipato a un viaggio-studio di una settimana in Irlanda. La meta è stata Ennis, una caratteristica cittadina capoluogo della contea di Clare, adagiata lungo le sponde del fiume Fergus nella zona centro-occidentale dell'isola.

Durante il soggiorno, le ragazze e i ragazzi si sono immersi in un contesto autentico, ideale per l'apprendimento della lingua straniera: hanno vissuto presso famiglie locali e frequentato quotidianamente la *Atlas Language School*. Qui, docenti madrelingua qualificati hanno proposto metodologie dinamiche e coinvolgenti per sviluppare le competenze linguistiche: dai giochi di parole alle conversazioni, dalle canzoni alle attività sportive ed escursioni. A questo proposito, studentesse e studenti si sono divertiti immensamente con memorabili match a pallavolo nel cortile della scuola, rincorrendo con lo sguardo l'ennesima palla finita nelle acque del fiume adiacente!

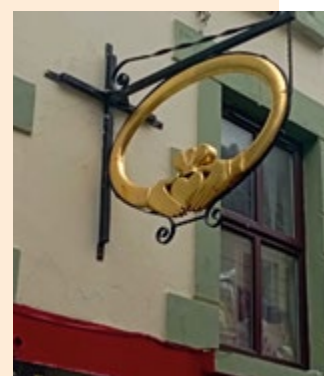
Oltre alle lezioni, il gruppo ha esplorato i luoghi più suggestivi della città ospitante e visitato località iconiche dei dintorni: Galway, affascinante città affacciata sull'Oceano Atlantico e

famosa per i suoi tradizionali maglioni in lana d'Aran; le maestose scogliere, *Cliffs of Moher*, simbolo dell'isola di smeraldo; la città di Limerick e il suggestivo Parco Nazionale del Burren con i suoi paesaggi lunari.

Questo viaggio non è stato solo un'occasione di crescita scolastica. Tra le mura domestiche, le ragazze e i ragazzi hanno messo alla prova le proprie abilità comunicative e... culinarie! Sono infatti diventati "ambasciatori della cucina italiana", cimentandosi nella preparazione di grandi classici italiani come gli spaghetti al pomodoro con parmigiano, la pasta alla carbonara e al pesto, conquistando i palati delle famiglie ospitanti.

Qualche studentessa ha raccontato che porterà questa esperienza nel cuore per sempre: dall'emozione del volo aereo al tragitto in pullman, fino al coraggio di conversare in una lingua straniera con persone sconosciute e all'emozione di trovarsi di fronte all'immensità dell'Oceano Atlantico. Oltre a migliorare l'inglese, questa avventura l'ha aiutata a maturare, a comprendere il valore dell'amicizia e del rispetto reciproco, accendendo il desiderio di viaggiare e scoprire nuove culture.

Oggi, quando ripensa all'Irlanda, scende ancora una lacrimuccia... di quelle che però scaldano il cuore! ■



Ringraziamo le Prof.sse Michela Butti e Noemi Bonfanti della media Fermi



PRESSA CALANDRA DA LATTONERIA SINCRONIZZATA ton. 90x8500 mm



PRESSA PIEGATRICE DA LATTONERIA ton. 150x8500 mm Incavo 750 mm



DE CAR

**Carpenteria Leggera
di Precisione**

Taglio Laser

**Centro Punzonatura
e Piegatura CNC**



info@decar-srl.it
www.decar-srl.it

De Car Srl
Via S. Carlo 4C
20847 Albiate (MB)
Tel. 0362.93.24.46

la cabina



Dove

Via Rivera 54
20841 Carate Brianza (MB)
ITALY

Telefono

+39 0362990810

E-mail

ogatti@lacabina.it

Sito

www.lacabina.it

designed and manufactured in Italy



PER I TUOI RISPARMI SCEGLI
CHI È SEMPRE AL TUO FIANCO.

Accompagniamo ogni persona e famiglia della nostra comunità in percorsi di risparmio e investimento. Offrendo sempre le migliori soluzioni per valorizzare il tuo patrimonio e raggiungere i tuoi obiettivi. Siamo le banche del più grande gruppo bancario cooperativo, da una vita vicine a te, in ogni momento della tua vita.

gruppobcciccrea.it

 **BCC VALLE
DEL LAMBRO**
GRUPPO BCC ICCREA

**Filiale di Triuggio:
via Silvio Pellico 18, tel. 0362-92331**

www.bccvalledellambro.it

Filiali a:

**Triuggio, Macherio, Vedano al Lambro, Sovico, Tregasio di Triuggio, Veduggio,
Biassono, Besana Brianza, Briosco, Valmadrera, Oggiono, Barzanò, Monza.**

V-MOTORS

DI VERTEMATI DIEGO

**VENDITA E ASSISTENZA
MOTO E MACCHINE
VIALE RIMEMBRANZE 4, TRIUGGIO (MB)**

**SITO: WWW.VMOTORS.IT
MAIL: VMOTORS@LIBERO.IT
TEL: 0362-997136**



SHERCO

SWM
MOTORCYCLES

VSCF

Beta

**MAGNETI
MARELLI**

VALENTI
RACING

SUZUKI



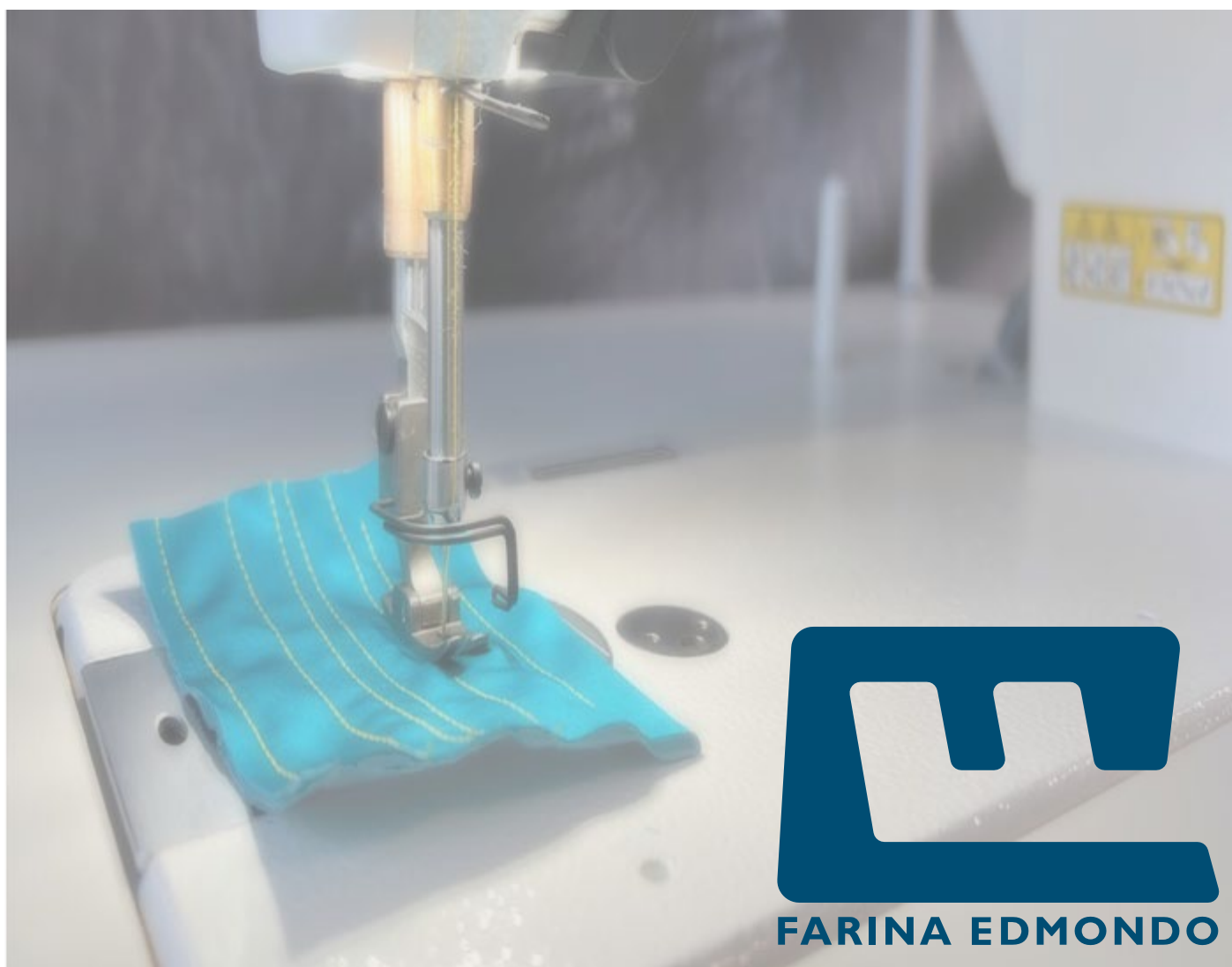
LEM IMPIANTI SRL

Progettazione e produzione
di impianti per il trattamento
delle superfici

Impianti per le varie tipologie di verniciatura

- Cataforesi
- Anaforesi
- Impianti di sublimazione per verniciatura alluminio
- Impianti completi per verniciatura polveri
- Impianti completi per verniciatura liquido
- Impianti di plastificazione

VIA RIVERA, 54 • 20841 CARATE B.ZA (MB) TEL. 0362.99.04.16



**MACCHINE PER CUCIRE
INDUSTRIALI E FAMILIARI**
Via Borsieri 5 - Carate Brianza - 0362/990982

CICLI E MOTO

Pirovano Marco

Cell: 3404756123

ciclimotomarcopirovano@gmail.com

Piazza Conciliazione 53 Albiate

Cap: 20847



I NOSTRI SERVIZI

Vendita accessori e ricambi

Riparazione cicli/Ebike

Officina meccatronica (meccanico elettrauto)

Manutenzione scooter multimarca

Sostituzione olio filtri batterie auto/moto



Idee ed innovazioni nella gestione aziendale

Offriamo ai nostri clienti prodotti e servizi per una gestione eccellente della produzione e dei sistemi informativi in generale.

Software Gestionale, ERP

Automazione Industriale

Industry 4.0



SERVER - PC - NOTEBOOK - STAMPANTI

SOFTWARE - INTERNET

LAN - WiFi

☎ 0362 991623 @info@aesrl.it 🌐 www.aesrl.it
20841 Carate Brianza (MB) – via Rivera n. 54

BUSNELLI — AUTO

La prima selezione qualitativa per classe

Via Alfredo Catalani n. 85
20833 Birone di Giussano (MB)
Tel: 0362/861684 - 0362/860529
info@busnelliauto.it
www.busnelliauto.it
www.instagram/busnelli_auto





NUOVA AS.ME.T



NUOVA AS.ME.T., LAVORAZIONI MECCANICHE DI ALTA QUALITÀ

Nuova As.Me.T. nasce agli inizi degli anni novanta con il nome As.Me.T., società nata come tranceria.

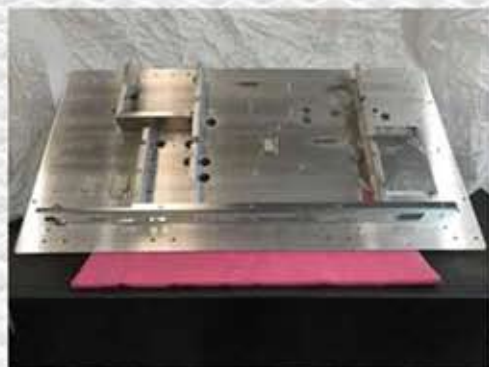
Con il passare degli anni, seguendo le evoluzioni del mercato, siamo cresciuti sempre più diventando poi azienda di carpenteria leggera per prodotti di qualità e tecnologia. Ad oggi sviluppiamo prodotti per aziende leader nel settore dell'elettronica, dell'automotive e arredamento.

I nostri standard di precisione, qualità e sicurezza raggiunti tramite un'esperienza ventennale ci consentono di essere fornitori di alcuni gruppi di livello mondiale.

Lavoriamo su lamiere ferrose, alluminio, acciaio inox, e lamiere zincate.

Siamo in grado di effettuare lavorazioni di taglio laser, punzonatura, piegatura, tranciatura, satinatura, filettatura oltre a dare un prodotto finito anche con verniciature.

Siamo inoltre certificati ISO 9001-2015.



Nuova As.Me.T. S.r.l.

Via Tagliamento, 17 | 20841 Carate Brianza MB
Tel. +39 0362 1855715 | Fax +39 0362 992080
andrea.f@nuovaasmet.it | www.nuovaasmet.it

AUTOSCUOLA - PRATICHE AUTOMOBILISTICHE

- CONSEGUIMENTO PATENTI
- RINNOVO PATENTE E PORTO D'ARMI CON MEDICO IN SEDE
- RINNOVO CQC
- DUPLICATO PATENTI
- CONVERSIONE PATENTE ESTERA O MILITARE
- PATENTE INTERNAZIONALE
- PRATICA RINNOVO PATENTE NAUTICA
- RECUPERO PUNTI PATENTE E CQC
- TRASFERIMENTI PROPRIETA'
- IMMATRICOLAZIONI/ REIMMATRICOLAZIONI
- COLLAUDO E REVISIONI
- RETTIFICHE CORREZIONI CARTE CIRCOLAZIONE
- TARGA CICLOMOTORE
- ASSISTENZA OSTATIVI PATENTE
- REVISIONE TECNICA PATENTI SPECIALI

Autoscuola Albiatese

VIA TRENTO, 22
20847 ALBIATE (MB)
0362913311

AUTOSCUOLA.ALBIATESE@GMAIL.COM

Autoscuola Caratese

P.ZZA RISORGIMENTO 1 VII STRADA
20841 CARATE BZA (MB)
0362904240

AUTOSCUOLACARATESE@GMAIL.COM

RIVA
OFFICINAMECCANICARIVA

Amore per la meccanica

Tornitura CNC e manuale da ripresa e da barra fino a 82mm

Fresatura CNC 3 assi e manuale

Pezzi singoli e piccole serie

Via Redipuglia 5 - 20847
Albate - MB - IT

+39 335.8775466

info@officinameccanicariva.it
www.officinameccanicariva.it



Quanto **vale** la tua **casa**?

Richiedi una valutazione commerciale
i nostri professionisti sono a tua disposizione
per una **consulenza gratuita**



Affiliato: TR.AL.SO S.A.S.
Via G. da Sovico, 19 - SOVICO (MB)

☎ **039.2323335**

✉ mihve@tecnocasa.it

☎ **334.9409386**

✉ sovico1@tecnocasa.it

Affiliato: TR.AL.SO S.A.S.
Via Italia, 17 - ALBIATE (MB)

☎ **0362.931241**

✉ mihx4@tecnocasa.it

☎ **334.9409256**

✉ albate1@tecnocasa.it

Affiliato: TECNOVERANO SNC
Via Cesana e Villa, 108 - Biassono (MB)

☎ **039 9639955**

✉ Mbhv1@tecnocasa.it

☎ **349 8604948**

✉ biassono1@tecnocasa.it

Via M. Preda, 2/B - Verano Brianza (MB)

☎ **0362.1572805**

✉ Mbhx1@tecnocasa.it

☎ **347.4078229**

✉ verano1@tecnocasa.it

OGNI AGENZIA HA UN PROPRIO TITOLARE ED È AUTONOMA - REALIZZATO DA TECNOMEDIA SRL - TEL 02.52 82 39 31 - SOCIETÀ APPARTENENTE AL GRUPPO

Amministrazione Immobili

CARBUTTI rag. GIUSEPPE

Via Italia 8 - 20847 Albiate (MB) - Italia
Telefono: 0362/93.17.43 - Cellulare: 320/477.61.78
E Mail: info@studiocarbutti.it



ANACI

Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari
Associato n. 13579 - Monza Brianza

CARROZZERIA

GIUSSANI BIAGIO SRL

TEL 0362.93.14.68 E-MAIL info@carrozzeriagiussanibiagio.it

I NOSTRI SERVIZI:

- Gestione pratiche sinistri con tutte le assicurazioni
- Auto sostitutiva e noleggio auto
- Lavaggio interni
- Riparazione bolli da grandine
- Riparazione/Sostituzione cristalli
- Applicazione adesivi e pellicole, oscuranti per vetri e spoilers
- Ricarica condizionatori
- Trattamento nanotecnologia
- Riparazioni auto in alluminio



Sagra San Fermo

Albate



Si ringrazia

 **BCC CARATE E TREVIGLIO**
GRUPPO BCC ICCREA

Via Italia, 8 - Albate | tel. 0362 930307



RADAELLI DUILIO

———— **LAVORI EDILI** ————

Albate - Via del Carso 18

Tel. 347 6064396



MAZZA
O T T I C A

di
EUGENIOMAZZA



20042 ALBIATE (MB) - Piazza Conciliazione, 31 - Telefono 0362.930791

carrozzeria Leadercar

s.r.l.

Convenzionata con:



Allianz 



Carate B.za (MB) 20841
Via A. Gramsci, 3
Tel.-Fax 0362.80.57.85
Cell. 338.87.49.274
P.I 04320570965
Info@carrozzerialeadercar.it

CUCINE - LIVING - MATERASSI - BAGNI - TAVOLI & SEDIE - DIVANI - CAMERE - CAMERETTE

masperomobili

APERTI TUTTE LE DOMENICHE



PORTACI QUESTO VOLANTINO

SCONTO IMMEDIATO

PER GLI AMICI DI S. FERMO
COUPON DI 500€



VALIDO FINO AL 31 AGOSTO 2026

COUPON UTILIZZABILE CON UN MINIMO DI SPESA DI €5.000.

NON CUMULABILE CON ALTRE PROMO IN CORSO.

REGOLAMENTO COMPLETO PRESSO IL PUNTO VENDITA

VIENI A TROVARCI! SIAMO IN VIA C. BATTISTI 66 ALBIATE
TEL. 0362 931238 - WWW.MASPEROMOBILI.IT

CONSULENZE ASSICURATIVE

RAMI DANNI E RAMO VITA



**ASSICURAZIONI
VERGANI**

AGENZIA DI MADDALENA VERGANI

Via Milano 4 Albiate ☎ 0362.930310

mail. ag1387@axa-agenzie.it albiate1@ageallianz.it

Albiate e Triuggio
TUTTO NUOVO

**COOPERATIVA
DI CONSUMO**
ALBIATE - TRIUGGIO - ORNAGO

Albiate
via Italia, 3 - 0362 934431

Triuggio
via don Meroni, 1 - 0362 970791

Ornago
piazza Martiri, 5 - 039 6010276

Albiate
via Martin Luther King
0362 930200

CONVENIENZA E CORTESIA... QUALITA' E FRESCHEZZA... SEMPRE !

Rag. Rina Lazzarin

Consulente del Lavoro

Ufficio: Via Marconi, 29 - 20847 ALBIATE (MB)

tel. 0362.931003 - Fax 0362.931006 - Cell. 335.6947745

Abit.: Via Aquileia, 11 - 20847 ALBIATE (MB)

e-mail: info@studiolazzarinrina.it

Albo Consulente Tecnico d'Ufficio Tribunale di Monza

CANZI DI ALBIATE

ARREDA CASA - UFFICIO

**Via Grandi 1
Albate**

Tel. 0362 930323





**Realizzazione
e manutenzione giardini**

Potature alberature

Servizio neve

**Abbattimento alberi
ad alto fusto**

Via F. Filzi, 12
20847 Albiate (MB)
cell 334 3398094
dossogiardini@gmail.com

OFFICINA AUTORIZZATA

IVECO



Autofficina
BESTETTI DIEGO

RIPARAZIONI AUTO
E VEICOLI INDUSTRIALI

SOCCORSO STRADALE

20847 ALBIATE (MB) - VIA TURATI, 8
Tel. 0362.932759 - Fax 0362.934683
E-mail: bestetti@bestettidiego.com



**Gestione siti
WordPress
per aziende e agenzie**
di Daniele Besana

**WordPress ti sta facendo venire
il mal di testa?**
Delega a **WP-OK**, così risparmi tempo
e ti puoi dedicare a far crescere la tua
attività

I nostri **abbonamenti** per la gestione di siti **WordPress e WooCommerce**
includono **supporto rapido** per la risoluzione di problemi,
modifiche illimitate, ottimizzazione **velocità, sicurezza 24x7**,
manutenzione per un prezzo fisso, senza brutte sorprese

Scopri i nostri servizi su **wp-ok.it**



votati **4.9** su 5 con oltre
200+ recensioni

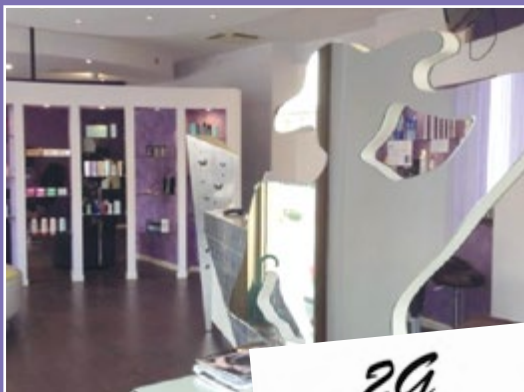




Altissima qualità
Veloci, affidabili, pazienti. Sono davvero contenta
di essermi affidata a loro. Delegando infatti a loro
la parte tecnica (io ci perderei troppo tempo!),
posso concentrarmi sui contenuti.
Maria Letizia



Servizio unico nel suo genere
Non capita spesso di rimanere soddisfatti oltre la
più rosea delle aspettative. Questa volta è
successo, grazie a tutti per l'ottimo lavoro! Il
servizio fa in maniera precisa quanto promette!
Sergio Ravera



2G
parrucchiere

LUNEDÌ CHIUSO

MARTEDÌ - MERCOLEDÌ 9.00/18.30

GIOVEDÌ - VENERDÌ 9.00/21.00

SABATO 8.00/17.00

TUTTI I GIORNI ORARIO CONTINUATO
SENZA APPUNTAMENTO

BIASSONO (MB)

Via Porta d'Arnolfo, 75 • Tel. 39.2753473

seguici su 2G parrucchiere



CARTOLERIA
LIBRERIA



UN REGALO...
PER OGNI OCCASIONE
E...TANTO ALTRO

ALBIATE (MB) PIAZZA CONCILIAZIONE, 52
TEL. 0362 930251 - CELL. 351 5500970
MAIL: LA.CARTA@GMAIL.COM



LA CARTA ALBIATE



CARTOLERIA.LACARTA



Rossi
pelletteria



0362.355091

GIUSSANO (MB)
Via Nobile Bianchi, 9



0362.335052

CENTRO COMMERCIALE GRAN GIUSSANO
Via Prealpi, 41 - Giussano (MB)

Via Sant'Ambrogio, 11 - Carate Brianza



PULICI
POMPE FUNEBRI

 **0362 903609** 

info@pompefunebripulici.it



CASA FUNERARIA

Piazza Risorgimento, 1
Carate Brianza



ARTE FUNERARIA



AGRITURISMO

VENDITA PRODOTTI AGRICOLI



www.cascinasbianca.it



393 054 0524



Cascinasbianca

Biologa Nutrizionista
Dott.ssa Elena Seardo
 Specialista in Scienze della Nutrizione Umana

IL BENESSERE FISICO E PSICHICO
 È LEGATO ALLA "QUALITÀ DELLA NUTRIZIONE"
 INIZIARE CON SCELTE ALIMENTARI CORRETTE E FARE DI
 UNA "SANA ALIMENTAZIONE" UNO "STILE DI VITA",
 È IL PRIMO PASSO VERSO LA PREVENZIONE
 E IL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI SALUTE.

Valutazione dello stato nutrizionale
Analisi adipometrica
Piani alimentari personalizzati
Nutrigenomica: dieta del Dna
Test per intolleranze alimentari
Controlli periodici

Piazza Conciliazione, 1 - Albiate
 Info e appuntamenti
 Tel. +39 334 18 33 977
 info@nutrihealth.it



PARTNER



gas & luce





Pulici Marina

Servizi energia e calore
 offerte-posa attivazione-voltura-allacci

Tel. 0362.931359
puliciamministrazione@gmail.com
 Via Garibaldi 2, 20847 Albiate (Mb)



Allianz ULTRA

Salute

La **soluzione innovativa** per affrontare con più serenità
 un **infortunio o una malattia** che potrebbero capitare
 a te o ai tuoi cari.

Semplice, chiara e personalizzabile nei contenuti e nel
 prezzo, ti garantisce il meglio della protezione Allianz.

Agenzia Allianz Carate Brianza
Paolo Augusto Vergani

Piazza Cesare Battisti, 2 Carate Brianza
 ☎ 0362990413 ✉ carate2@ageallianz.it

AVVERTENZA: messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere i set informativi di Allianz ULTRA Salute presso le nostre agenzie e su allianz.it Allianz ULTRA Salute prevede 4 livelli di protezione: Essential, Plus, Premium, Top. I prezzi sono comprensivi delle imposte e dei costi di frazionamento. Durata minima contrattuale 12 mesi. Prezzo minimo annuo di 50 € imponibili. Le prestazioni possono prevedere franchigie e/o scoperti in caso di sinistro, limitazioni e/o esclusioni.

RAIMONDO E CHIARA

VIALE MONZA, 19 SOVICO



AUTOLAVAGGIO
SELF SERVICE H24



emmeverde
emmeverde

Di Meriggioli Paolo

Creazione e manutenzione • Giardini • Opere in pietra naturale

Via E. Fermi, 2 - 20847 Albate (MI)
Cell 334 9404316 Fax 0362 934068 - C.F. MRGPFR65B14F205S
E-mail: emmevpaolo@gmail.com



IMBALLAGGI INDUSTRIALI



SB IMBALLAGGI
si occupa della produzione
di imballaggi industriali, impiegando
il legno come materia prima.

SB IMBALLAGGI SNC

Via Europa, 55, 20854 Veduggio al Lambro MB
Tel: 039 493003 • sb@sbimballaggi.it
www.sbimballaggi.com

LA DISPENSA
PIZZERIA CON CUCINA

Ci trovi
in via Trento, 39
ALBIATE

Tel. 0362 • 915185

e su

www.antigua.it



***Siamo in continuo
MOVIMENTO...***



AUTOTRASPORTI CASPANI DIEGO SNC

Sede legale: Via Privata Mons. Crippa, 3 - *Sede operativa e deposito:* Via Lombardia, 1

Tel. 0362 185 0263 - 20841 CARATE BRIANZA (MB)

E-mail: caspaniautotrasporti@libero.it - *Pec:* autotrasporticaspani@legalmail.it



DOLCELATTE
IL GELATO ARTIGIANALE

Albate • Arcore • Correzzana



www.gattifabbro.it

via San Carlo 4/F
20847 Albate (MB)

TEL: 0362 930139
FAX: 0362 934976

EMAIL: fratelligatti@gattifabbro.it

Cancelli
Recinzioni
Inferriate di sicurezza
Porte blindate
Persiane blindate
Parapetti
Scale
Lavorazione inox
Serrande
Basculanti
Riparazioni e manutenzioni
Ferro battuto



**Farmacia
Segramora**

Dott. ALESSANDRO

ALBIATE - Via S. Fermo, 1
Tel. 0362/930162

M I R R O R
HAIR STYLIST

VIENI A TROVARCI
E PORTA CON TE
QUESTO COUPON...
UNA PROMO TI ATTENDE!!!

Via Trento 16-20847
Albate tel 0362/931488



ORTALLI MAURO
vendita dettaglio
prodotti ittici



Cell. 335 619 6487

Cell. 340 840 1965

e-mail: maurortalli66@gmail.com

 Pescheria Ortalli

 Seguici su Instagram

CARROZZERIA

SALA F.lli

di Corrado & Giorgio Sala s.n.c.

CARROZZERIA



SOCCORSO STRADALE

**Via Gramsci, 18/A (Dosso)
20847 Albiate (MB)**

Tel. carrozzeria: 0362/930317

Tel. abitazione: 0362/930241

E-mail: carrozzeria.fllisala@virgilio.it



SPACCIO AZIENDALE
VENDITA DIRETTA BIANCHERIA PER LA CASA
ENTRATA LIBERA

BRIANZA TESSILE

Via Milano, 3 (Provinciale Monza-Carate) - Albiate Brianza

Tovaglie - Lenzuola - Strofinacci - Grembiuli
Set americani - Asciugamani - Teli mare
Accappatoi - Copri divani - Tende - Lini
Spugne - Nido ape - Trapuntini - Trapunte
Scampoli a peso - Runner - Tela aida - Piumini
Copripiumini - Presine - Guanti forno ecc.

Si confezionano anche articoli su misura

Per informazioni tel. 0362.931055 - 366.3224449

Orari: Lunedì/Venerdì 8.30/12.00 - 13.30/18.30 • Sabato 8.30/12.00 - 14.30/17.30

BRIANZATENDE

SPAZI DA VIVERE

BIOCLIMATICHE / PERGOLATI
TENDE DA SOLE / TENDE DA INTERNO

Milano | Trezzano s/N (MI) | Lesmo (MB) | Monza
Giussano (MB) | Almè (BG) | Garlate (LC) | Cernusco L. (LC)

brianzatende.it



CUCINE / ZONA GIORNO
ZONA NOTTE / BAGNI / CAMERETTE

BRIANZARREDA®

SOLUZIONI D'ARREDO PER VIVERE CASA

brianzarreda.it

Lesmo (MB)
Cernusco L. (LC)



AMBULATORIO DENTISTICO
NORDENTAL

DIRETTORE SANITARIO DOTT. CASSANO GIANFRANCO

n. Iscrizione 469 ordine dei medici MB

- Protesi fissa • Protesi mobile*
Chirurgia orale • Conservativa
Implantologia • Ortodonzia
Igiene orale • Parodontologia
Odontoiatria estetica
• Gnatologia • Faccette estetiche
• Parodontite laser • Medicina estetica

20847 ALBIATE (MB) - Via Scalfi 8 - Tel. e Fax 0362.930358



417^a Edizione - AGOSTO 2026